This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

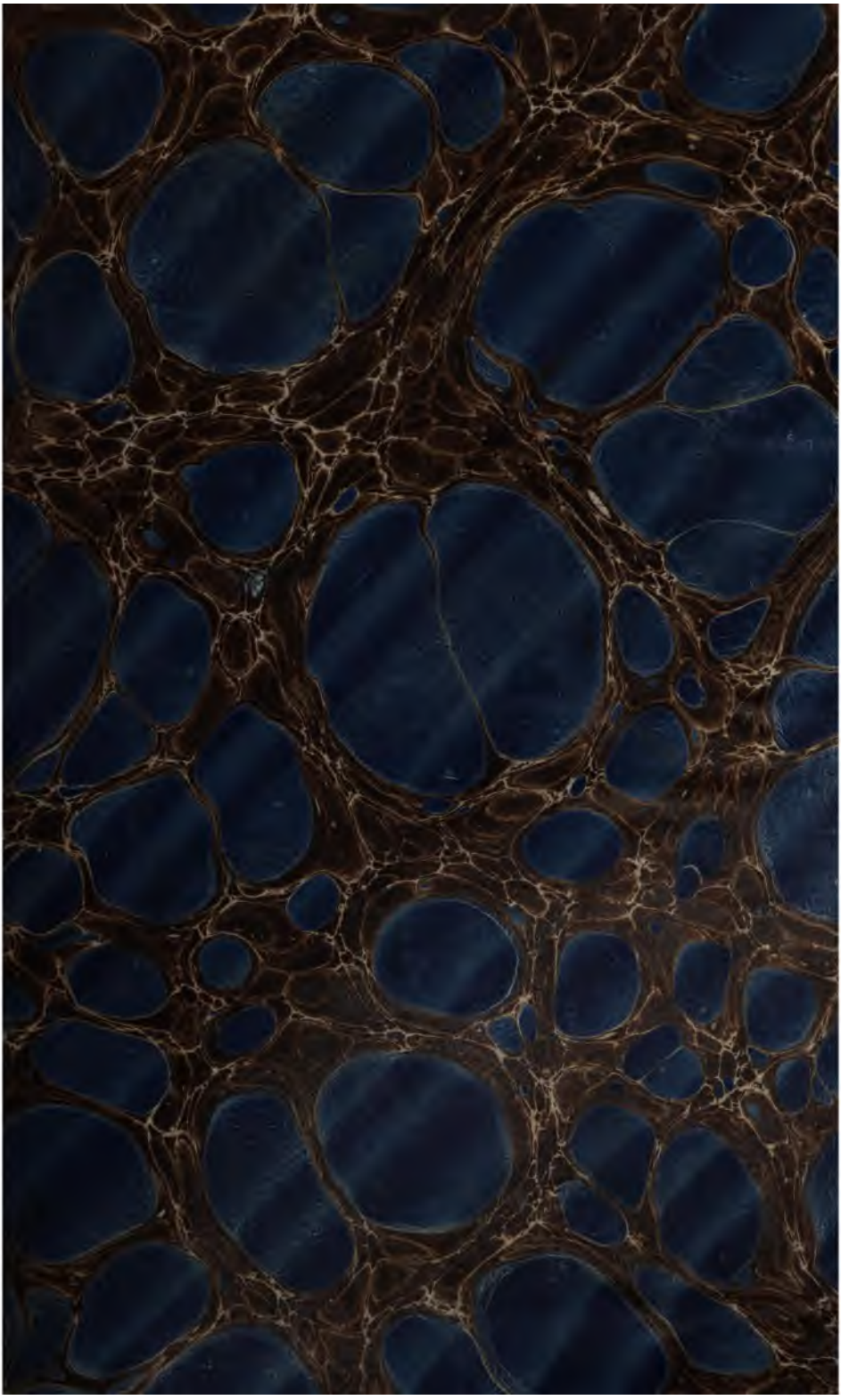
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

rairie Italienne
ienne et moderne
ue des Beaux-Arts,
PARIS.



Edited by O. Machirelli & L.C. Ferrucci.

VITA NOVA

DI

DANTE ALIGHIERI

VITA NOVA

DI

DANTE ALIGHIERI

SECONDO LA LEZIONE

di un Codice inedito

DEL SECOLO XV.

COLLE VARIANTI

DELL' EDIZIONI PIU ACCREDITATE.

PESARO
DALLA TIPOGRAFIA NOBILI
1829.

LIBRARY OF THE TAYLOR INSTITUTION
UNIVERSITY
4 - FEB. 1927
OF OXFORD

GLI EDITORI.

Egli non può negarsi, che la VITA NOVA DI DANTE ALIGHIERI *stato non sia fin qui tal libretto, che, ad onta delle molte cure che v' hanno spese intorno critici riputatissimi, abbia resistito in parecchi luoghi all' acutezza de' più perspicaci, sia per vizio di disposizione, sia per guise di dire malconce ed oscurate da' copisti. Venutoci però da poco tempo alle mani un codice cartaceo in quarto (*), scritto sull' incominciare del secolo XV, e da noi esaminato, parve offerire di questa operetta una lezione tanto limpida e sicura, che speravamo acquistar grazia presso gli eruditi, rendendola, come facciamo, di pubblica ragione. E perchè i lettori avessero perpetuo argomento di ammirare l' interezza di questo testo, divisammo di corredarlo in margine delle varianti ricavate dalle più celebri edizioni che della Vita Nova uscirono fin*

(*) Passato dalle mani del sig. Antonio Figna libraio di Forlì a quelle di Annesio Nobili stampatore libraio in Pesaro.

qui; non trascurando le varianti delle rime antiche, per ciò che riguarda le poesie (*).

Pregiasi il nostro manuscritto di un' antichità verisimilmente più remota di quella che vantino gli altri codici della Vita Nova che consultati furono sin qui; offre circa 850 *diverse lezioni, per le quali il dettato acquista eleganza maggiore, o maggior chiarezza il senso, e qualche volta ancora si arricchisce la lingua di nuovi modi, e di significati e parole fino al*

(*) L'edizioni sono; quella di Firenze 1576 pel Sermartelli in 8.° piccolo: quella similmente di Firenze 1723 pel Tartini e Franchi in 8.° procurata dal Biscioni: e la recente di Milano 1827 pel Pogliani in 8.° Quanto alle rime antiche, ci siamo serviti dell' edizione Giuntina 1527 in 8.° Noi citiamo l'edizione 1576 per S. (*Sermartelli*): l'edizione 1723 per B. (*Biscioni*): l'edizione 1827 per P. (*Pogliani*): e quella delle rime antiche per RA. Non c'è riuscito di poter avere sott'occhio l'edizione Sermartelli; laonde ci è convenuto stare alla fede di un amico che ne ha notati diligentemente i luoghi in cui questa edizione discorda da quella del Biscioni.

Speriamo che i lettori vorranno scusarci (se non saperci grado) dell'avere ommesse parecchie varianti dipendenti principalmente dall'ortografia del nostro codice, come sarebbero: *virtute – puose – vene (per viene) – fare – contastare – loco – esto – diciere – sanza – matèra* – ecc.

presente non avvertite. Inoltre è singolare in esso trovarsi le narrazioni e le poesie disposte per ordine colle loro dichiarazioni e divisioni lineate in color rosso. Ciò che ha data occasione a noi di credere che in tempi più vicini a Dante queste dichiarazioni e divisioni si considerassero tuttavia come fuori del seguito dell'operetta; e ci siamo però consigliati di separarle dal testo, riguardandole siccome semplici note, o chiose. Così la Vita Nova assume nella nostra edizione un andamento insolito, per difesa del quale ci richiamiamo a quanto il Biscioni osservò già nelle sue Annotazioni sopra la Vita Nuova, *e a ciò che disse della* Nota *occorsagli nel Codice Guicciardini, ove sono le divisioni delle poesie poste in margine a modo d' interpretazioni. Ma di tale nuova disposizione altre ragioni intrinseche fornisce, al veder nostro, l'operetta medesima. Osserviamo in essa, come ogni qualvolta l'autore indicar vuole dove comincino le parti in cui egli divide le sue poesie, fa uso costantemente di questo modo:* la seconda .... la terza (*parte*) comincia quivi. *Per che a noi sembra, che con quell' avverbio di lontananza* QUIVI *esso ne voglia richiamare a cosa assolutamente disgiunta da quella che si abbia allora sott' occhio. Questo e non altro essere stato l'intendimento dell' Alighieri confermasi eziandio*

da ciò, che allorquando per la squisitezza della materia vuol egli che chi legge si spedisca in certa guisa dall' impaccio delle chiose in fine, acciocchè l' effetto delle poesie riesca più pieno, dispone che precedano alle medesime le lor dichiarazioni e divisioni. Degno ancora da osservarsi è, che nelle chiose per alcun tratto anteposte alle poesie l' autore stesso fa uso di questo modo: dissi lasso: dissi peregrini *ecc. Se le chiose formassero un corpo solo col testo, nè dovessero leggersi separate, potrebb' egli difendersi sanamente che Dante scritto avesse con buona sintassi, usando la voce* dissi *nell' atto di dichiarare ciò che peranche non avea detto? Tutte queste ragioni insieme ci hanno indotti a separare l' esposizione delle poesie dal testo loro, e dalle interposte narrazioni.*

Sarà forse tra' lettori chi avrebbe desiderato maggior copia d' erudizione nel preambolo, e nelle nostre note che tratto tratto s' incontreranno a pie' di pagina. Ma noi, pensando che poco si sarebbe potuto aggiungere a quella che spiegarono in proposito il canonico Biscioni, e ultimamente gli editori Pogliani, ci siamo tenuti contenti alla sola diligenza de' confronti, rimettendo per tutto il resto gli studiosi alle due nominate edizioni.

1 Vita Nuova di Dante Alighieri B. P. S. (a)

1 QUI COMINCIA UNO LIBRO LO QUALE FECE DANTE ALIGHIERI DA FIRENZE.

In quella parte del libro della mia memoria (*) dinanzi alla quale poco si potrebbe leggere 2 si trova una robrica (b) la quale dice: *Incipit Vita Nova.* Sotto la quale robrica io trovo 3 scritte molte cose, e le parole le quali è mio intendimento 4 d' assemprare in questo libello; e se non tutte, almeno la loro sentenza.

2 si trovava rubrica S.

3 scritte le parole B. P. S.

4 assemplare . B. esemplare P. S.

(a) A questo suo giovanil lavoro allude Dante medesimo, quando nel Canto XV dell' Inferno fa dire a Brunetto Latini maestro suo:

Ed egli a me: se tu segui tua stella
Non poi fallire a glorioso porto
Se ben m' accorsi in la VITA NOVELLA.

Così legge il codice Antaldino meglio di tutti gli altri che leggono *nella vita bella.* Imperocchè ser Brunetto che morì nel 1294 vide senza dubbio questo saggio degli studi dell' Alighieri, da cui potè pronosticare ciò che il suo alunno sarebbe stato negli anni adulti.

(*) Nel nostro codice *mente* in margine.

(b) *Robrica* verisimilmente più italiano che non è *rubrica*, dal rustico latino *robius* per *rubeus.*

Nove fiate già appresso al mio nascimento era tornato lo cielo della luce quasi [5] ad un medesimo punto, quanto alla sua propria girazione; quando alli miei occhi apparve prima la gloriosa Donna della mia mente, la quale fu chiamata da molti Beatrice, i quali non sapevano che si chiamare. Ella era già in questa vita stata tanto che nel suo tempo lo cielo stellato era mosso verso la parte d'oriente delle dodici parti l'una [6] d'un grado: sì che quasi dal principio del suo anno nono apparve a me, e la vidi quasi [7] dalla fine del mio anno nono. [8] Ella parvemi vestita d'un nobilissimo colore umile ed onesto sanguigno, cinta e ornata alla guisa che alla sua giovanissima etade si convenìa. In quel punto dico veracemente che lo spirito della vita, [9] il quale dimora nella segretissima camera del cuore, cominciò a tremare sì fortemente che apparìa ne' menomi polsi orribilmente; e tremando disse queste parole: *Ecce deus fortior me* [10] *qui veniens dominabitur mihi.* In quel punto lo spirito animale, il quale dimora [11] nell'alta camera nella quale tutti li spiriti sensitivi portano le loro [12] protesioni (*), si cominciò a maravigliare molto, e parlando specialmente a li spiriti del viso, disse queste parole: [13] *Apparuit jam beatitudo* [14] *vestra.* In quel punto lo spirito naturale, il quale dimora in quella parte ove si [15] mostra (**) il nutrimento nostro, [16] cominciò a piangere, e piangendo disse queste parole: *Heu miser! quia frequenter*

5 al medesimo S.
6 del grado B.P.
7 alla fine B. S. al fine P.
8 Ed apparvemi vestita di nobilissimo B. P. S.
9 che dimora S.
10 *veniens* B.P.S.
11 nella camer. B. S.
12 percezioni B. P. S.
13 *Apparavit* B. S.
14 *nostra* B. P. S.
15 ministra B P. S.
16 si cominciò B. P.

(*) Nel n. cod. *percezioni* in marg.
(**) Nel n. cod. *ministra* in marg.

17 D' allora B. P. S.

impeditus ero deinceps. [17] Da ind' inanzi dico che Amore signoreggiò l' anima mia, la quale fu sì tosto a lui disponsata; e cominciò a prendere sopra me tanta sicurtà e tanta signoria, per la virtù che gli dava la mia imaginazione, che mi convenìa fare compiutamente tutti i suoi piaceri. Egli mi commandava molte volte che io cercassi per vedere quest' Agnola giovanissima; ond' io nella mia puerizia molte [18] fiate l' andai cercando, e [19] vedeala di sì [20] nobili e laudabili portamenti, che certo di lei si potea dire quella parola del poeta Omero: Ella non parea [21] fatta (*) d' uomo mortale, ma da Dio. Ed avegna che la sua imagine, la quale continuamente meco stava, fosse baldanza d' Amore [22] a signoreggiare me; tuttavia era di sì [23] nobilissima virtù, che nulla volta sofferse che Amore mi reggesse senza il fedele consiglio della ragione in quelle cose [24] là ove tal consiglio fosse utile a udire. E però che soprastare [25] le passioni ed atti di tanta gioventudine [26] pare alcuno parlare fabuloso, mi partirò da esse, e trapassando molte cose le quali si potrebbero trarre dall' esempio, onde nascono queste, verrò a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria sotto maggiori paragrafi.

18 volte B. P. S.

19 vedevola B. P. S.

20 nuovi B. P. S.

21 figlivola d'uom mortale, ma di Dio B. P. S.

22 a signoreggiarmi B. P. S.

23 nobile B. P. S.

24 ove B. P. là dove cotal S.

25 alle passioni B. P. S.

26 parrà P.

Poichè furono passati tanti dì, che appunto erano compiuti li nove anni appresso l' apparimento soprascritto di questa gentilissima, nell' ultimo di questi dì avvenne che questa mirabile donna apparve a me vestita di colore bianchissimo in mezzo di due gentili donne, le quali erano di più lunga etade, e

(*) Nel n. cod. *figliuola* in marg.

passando per una via volse gli occhi verso quella parte ov' io era molto pauroso, e per la sua ineffabile cortesia, la quale è oggi meritata [27] nell' altro (*) secolo, mi salutò [28] e virtuosamente tanto, che mi parve allora vedere tutti i termini [29] della beatitudine. L' ora che il suo dolcissimo salutare mi giunse era fermamente nona di quel giorno: e perocchè quella fu la prima volta che le sue parole [30] (**) vennero a' miei orecchi, presi tanta dolcezza, che come inebbriato mi partii dalle genti. [31] Ricorso al solingo luogo d' una mia camera puosemi a pensare di questa cortesissima; e pensando di lei, mi sopraggiunse un soave sonno, nel quale m' apparve una maravigliosa visione: che mi parea vedere nella mia camera una [32] nebula di colore di fuoco [33] nella quale io discernea una figura d' uno Signore, di pauroso aspetto a chi [34] la guardasse: e pareami con tanta letizia, quanto a se, che mirabil cosa era: e nelle sue parole dicea molte cose, le quali io non intendea, se non poche, tra le quali intendea queste: *Ego dominus tuus.* Nelle sue braccia mi parea vedere una persona dormire nuda, salvo che involta mi parea in un drappo [35] sanguigno. Leggermente conobbi ch' era la donna [36] della salute, la quale m' avea lo giorno dinanzi degnato [37] salutare. E nell' una delle mani mi parea, che questi tenesse una cosa, la quale ardesse tutta; e pareami ch' egli [38] dicesse queste parole: *Vide cor tuum.* E quando egli era stato alquanto, pareami che disvegliasse

27 nel gran secolo B. P. S.
28 virtuosamente B. P. S.
29 della felicità S.
30 si mossero per venire B. P. si volsero per venire alle mie orecchie S.
31 , e ricorsi B. P. S.
32 nugola S.
33 dentro dalla quale B. P. S.
34 a ch' l guardasse B. P. S.
35 sanguigno leggermente ; la quale io riguardando molto intentivamente B. P. S. (***)
36 della quiete S.
37 di salutare B. P. S.
38 mi dicesse B. P. S.

(*) Nel n. cod. *gran* in marg.
(**) Nel n. cod. *si mossero per venire* in marg.
(***) Questa interpolazione nel n. cod. si legge in margine.

questa che dormìa; e tanto si sforzava [39] (*) che le faceva mangiare [40] questa cosa che in mano gli ardeva; la quale ella mangiava dubitosamente. Appresso ciò poco dimorava, che la sua letizia si convertìa in amarissimo pianto: e così piangendo si ricogliea questa donna nelle sue braccia, e con essa mi parea che se ne gisse verso il cielo: ond' io sostenea sì grande angoscia, che 'l mio deboletto sonno [41] non mi potè sostenere, anzi si ruppe, e fui disvegliato. Ed immantinente cominciai a pensare, e trovai che l' ora che m' era questa visione apparita era stata la quarta della notte; sì che appare manifestamente [42] che la fu la prima ora delle nove ultime ore della notte. [43] E pensando io a ciò che m' era [44] apparuto, proposi di farlo sentire a molti, i quali erano famosi trovatori in quel tempo: e con ciò fosse cosa ch' io avessi già veduto per me medesimo l' arte del dire parole per rima, proposi di fare un Sonetto, nel quale io salutassi tutti i fedeli d' Amore, e, pregandoli che [45] giudicassero la mia visione, scrissi a loro ciò che nel mio sonno avea veduto: e cominciai allora questo Sonetto:

A ciascun' alma presa, e gentil core
Nel cui cospetto viene il dir presente,
In ciò che mi riscrivan suo parvente,
Salute in lor signor, cioè Amore.
Già eran quasi ch' atterzate l' ore
Del tempo ch' ogni stella [46] n' è lucente,
Quando m' apparve Amor subitamente,
Cui essenza membrar mi dà orrore.
Allegro mi sembrava Amor, tenendo

39 ch' egli per suo ingegno B.P.S.
40 quella S.
41 non potè B. P. S.
42 ch' ella B.P.S.
43 Pensand' io P.
44 apparito B. S. P.
45 giudicassono B. P. S.
46 è nel lucente B. P. è più lucente RA. S.

(*) Nel n. cod. *per suo ingegno* in marg.

Mio core in mano, e nelle braccia avea
47 Donna avvolta in un drappo dormendo.
Poi la svegliava, e d' esto core ardendo
48 La paventosa umilmente pascea:
Appresso gir lo ne vedea piangendo. *

47 Madonna involta B. P. RA. S.
48 Lei B. P. RA. S.

A questo Sonetto fu risposto da molti, e di diverse sentenze (a), tra li quali fu risponditore quegli 49 ch' io chiamo primo de' miei amici: e disse allora 50 un Sonetto lo quale comincia: *Vedeste al mio parere ogni valore*. E questo fu quasi il principio dell' amistà 51 tra lui e me, quando seppe che io era quegli che ciò avea mandato. Lo verace giudicio del detto 52 segno (*) non fu veduto allora per alcuno, ma ora è 53 manifestissimo ai semplici.
54 Da questa visione inanzi cominciò il mio spirito naturale a essere impedito nella sua

49 cui P.
50 questo Sonetto S. *riportandolo per intero.*
51 tra me e lui B. P. S.
52 Sonetto B.P.S.
53 manifesto ai più semplici B. P. S.
54 E questa S.

* Questo Sonetto si divide in due parti 55: chè nella prima parte saluto e domando risponsione; nella seconda significo a che si dee rispondere. La seconda parte comincia quivi: *Già eran.*

55 nella prima B.

(a) Fra i molti, Dante da Majano rispose della seguente sentenza, che potrebbe disingannare chi credesse che la Beatrice di Dante fosse a questo tempo allegorica (Rime antiche cart. 133 ed. Giunt. 1527).

Di ciò che stato sei dimandatore
Guardando ti rispondo brevemente
Amico meo di poco conoscente
Mostrandoti del ver lo suo sentore.
A' l tuo mistier così son parlatore:
Se san ti truovi e fermo de la mente,
Che lavi la tua collia largamente,
A ciò che 'stinga e passi lo vapore,
Lo qual ti fa favoleggiar loquendo:
E se gravato sei d' infertà rea;
Sol c' hai farneticato (sappie) intendo.
Così riscritto e' l meo parer ti rendo:
Nè cangio mai d' esta sentenza mea,
Finchè tua acqua a' l medico no' stendo.

(*) Nel n. cod. *Sonetto* in marg. Meglio *segno*, perchè questo fu il segnale dell' amistà fra Dante e Guido Cavalcanti.

operazione, perocchè l' anima era tutta data nel pensare di questa gentilissima; ond' io divenni in picciolo tempo poi di sì frale, e debole condizione, che a molti amici pesava della mia vista: e molti pieni d' invidia si procacciavano di sapere di me quello che io voleva del tutto
56 ad altri B.P.S. celare [56] ad altrui. Ed io accorgendomi del malvagio domandare, che mi faceano, per la volontà d' Amore, il quale mi commandava secondo il consiglio della ragione, rispondea loro, che Amore era quegli, che così m' avea governato: dicea d' Amore, perocchè io portava nel viso tante delle sue insegne, che questo non si potea ricoprire. E quando mi domandavano: per cui t' ha così [57] distrutto questo
57 disfatto B.P.S.
58 gli guardava B. P. S. Amore? Ed io sorridendo [58] guardava, e nulla dicea loro. Un giorno avvenne, che questa gentilissima sedea in parte ove s' udiano parole della Regina della gloria, ed io era in
59 mia felicità S. luogo, dal quale vedea la [59] mia beatitudine: e nel mezzo di lei e di me per la retta linea sedea una gentil donna di molto piacevole aspetto, la quale mi mirava spesse volte,
60 sguardare B. P. S. maravigliandosi del mio [60] riguardare che parea che sopra lei terminasse; onde molti s' accorsero del suo mirare. Ed in tanto vi fu posta mente, che partendomi da questo luogo
61 mi sentii dire appresso B P.S. [61] sentii dire appresso a me: vedi come [62] la
62 cotal donna B. P. S. cotal donna distrugge la persona di costui: e nominandola intesi che [63] dicea di colei che
63 diceano B.P.S. [64] in mezzo era stata nella linea retta che mo-
64 mezza B. P. S. vea dalla gentilissima Beatrice, e terminava negli occhi miei. Allora mi [65] racconfortai molto, assicurandomi che 'l mio segreto non era
65 confortai B. P. S. communicato, lo giorno, altrui per mia vista: ed immantenente pensai di fare di questa

66 gentil donna schermo della veritade; e tanto ne mostrai in poco di tempo che 'l mio segreto fu creduto sapere dalle più persone che di me ragionavano. Con questa donna mi celai alquanti anni e mesi; e per più fare credente altrui, feci per lei certe cosette per rima le quali non è mio intendimento di scrivere qui, se non in quanto facesse a trattare di quella gentilissima Beatrice; e però le lascierò tutte, 67 salvo che alcuna cosa ne scriverò, che pare che sia loda di lei. Dico che, in questo tempo che questa donna era schermo di tanto amore, quanto dalla mia parte, mi venne una volontà di voler ricordare il nome di quella gentilissima, ed 68 accompagnarla di molti nomi di donne, e specialmente 69 del nome di questa gentildonna; e presi i nomi di LX. (*) le più belle donne della cittade, ove la mia donna fu posta dall' altissimo 70 Signore, e composi una 71 epistola sotto forma di serventese, la quale io non scriverò; e non n' avrei fatto menzione, se non 72 per dir quello che 73 componendola maravigliosamente addivenne, cioè che in alcuno altro numero non sofferse il nome della mia donna stare, se non in sul 74 nove, tra' nomi di queste donne. La donna, con la quale tanto tempo io avea 75 celiato, convenne che si partisse della sopra detta cittade, e andossi in paese 76 molto lontano: perchè io quasi sbigottito della bella difesa che mi era venuta meno, assai me ne 77 disconfortai più che io medesimo non avrei creduto dinanzi. E pensando che, se della sua partita io non parlassi alquanto dolorosamente, le persone sarebbero

66 donna B.

67 se non che B. P. S.

68 accompagnarlo B. P. S.

69 di questa gentildonna B. P.

70 Sire P.

71 pistola P.

72 per quello B.P.

73 ponendola B.P.

74 nono B. P. S.

75 celata la mia volontà B.P.S.

76 lontano B.P.

77 sconfortai B. P. S.

(*) Nel n. cod. XL. in marg.

accorte più tosto del mio nascondere, proposi
78 adunque di fare B. P. S. 78 di farne alcuna lamentanza in un Sonetto,
79 io scriverò perciochè B. P. S. il quale 79 io scrivo acciò che la mia donna fu immediata cagione di certe parole che nel Sonetto sono, sì come appare a chi lo intende: e allora dissi questo Sonetto: (*)

O voi, che per la via d'amor passate,
Attendete e guardate
S'egli è dolore alcun, quanto il mio, grave:
80 soffriate B. RA. E prego sol ch'audir mi 80 sofferiate;
E poi imaginate
81 dolore B. P. RA. S. S'i'son d'ogni 81 tormento ostello e chiave.
Amor, non già per mia poca bontate,
Ma per sua nobiltate,
Mi pose in vita sì dolce e soave,
82 assai fiate P. Ch'i'mi sentia dir dietro 82 spesse fiate:
83 Dio! B. S. 83 Deh! per qual
84 degnitate RA. 84 dignitate
Così leggiadro questi lo cor ave.
Or ho perduta tutta mia baldanza
Che si movea d'amoroso tesoro,
Ond'io pover dimoro
85 di dir B. P. S. In guisa chè 85 dire mi vien dottanza.
Sì che, volendo far come coloro
Che per vergogna celan lor mancanza,
Di fuor mostro allegranza,
86 struggo B. P. RA. S. E dentro da lo cor mi 86 stringo (**) e ploro. *

* Questo Sonetto ha due parti principali: chè nella prima intendo chiamare i fedeli d'Amore per quelle parole di Jeremia profeta: *O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte, si est dolor sicut dolor*
87 sofferino B. P. *meus*: e pregare che mi 87 sofferissero d'udire. Nella seconda narro là ove Amore m'avea posto con altro intendimento che l'estreme parti del Sonetto non mostrano: e dico ciò che io ho perduto. La seconda parte comincia quivi: *Amor non già.*

(*) Nel n. cod. *o vero Ballata* in marg.
(**) Nel n. cod. *struggo* in marg.

Appresso il partire di questa gentildonna, fu piacere del Signore degli Angeli di chiamare alla sua gloria una donna giovane, e di gentile aspetto molto, la quale fu assai graziosa in questa sopradetta cittade; lo cui corpo io vidi giacere senza [88] l'anima in mezzo di molte donne, le quali [89] piangevano assai pietosamente. Allora ricordandomi che già l'avea veduta fare compagnia a quella gentilissima, non potei sostenere alquante lagrime; anzi piangendo mi proposi di dire alquante parole della sua morte in [90] guiderdone di ciò che alcuna fiata l'avea veduta con la mia donna. E di ciò toccai alcuna cosa nell' ultima parte delle parole che io ne dissi, siccome appare manifestamente a chi [91] lo intende: e dissi allora questi due Sonetti, de' quali comincia il primo *Piangete amanti:* il secondo *Morte villana.*

88 anima B. P. S.

89 piangevano, anzi piangendo mi proposi di dire alquante parole della sua morte ec. S.

90 guidardone B.

91 le intende P.

Piangete amanti, poichè piange Amore,
Udendo qual cagion lui fa plorare.
Amor sente a pietà donne chiamare
Mostrando amaro duol per gli occhi fuore:
Perchè villana morte in gentil core
Ha messo il suo crudele adoperare,
Guastando ciò che al mondo è da laudare
In gentil donna, [92] fora dell'onore.
Udite [93] quanto Amor le fece orranza;
Ch'io 'l vidi lamentare in forma vera
Sovra la morta immagine avvenente:
E riguardava [94] ver lo ciel sovente
[95] Ove l'alma gentil già locata era
Che donna fu di sì gaja sembianza. *

92 sovra B. P. RA. S.

93 quanta B. P.

94 in ver B. P.

95 Dove S.

96 Questo Sonetto ha tre parti B. P.

* 96 Questo primo Sonetto si divide in tre parti. Nella prima parte chiamo e sollecito 97 tutti i fedeli

97 i fedeli B. P.

Morte villana 98 di pietà nemica,
Di dolor madre antica,
Giudicio incontrastabile gravoso,
Poi ch' hai data materia al cor doglioso
Ond'io vado pensoso,
Di te biasmar la lingua s'affatica.
E se di grazia ti 99 vuo' far mendica,
100 Convenesi ch' io dica
Lo tuo fallir d'ogni torto tortoso;
Non 101 però ch' alla gente sia nascoso,
Ma per farne cruccioso
Chi d'amor per innanzi si nutrica.
Dal secolo hai partita cortesia,
E ciò 102 ch'è'n donna da pregiar, 103 virtude
In gaja gioventude;
Distrutta hai l'amorosa leggiadria.
Più non vuo' discovrir qual donna sia
Che per le proprietà sue conosciute.
Chi non merta salute
Non speri mai d'aver sua compagnia. *

98 e di pietà B. P. RA. S.
99 vuoi B. P.
100 Conviensi B. S.
101 perchè B. P. S.
102 che'n donna è B. P. S.
103 virtute: B. P. S. (*a*)

d' Amore a piangere; e dico 104 che udendo la cagione perch' e' piange, si acconcino più ad ascoltarmi. Nella seconda narro la cagione: nella terza parlo d' alcuno onore che Amore fece a questa donna. La seconda parte comincia quivi: *Amor sente:* la terza quivi: *Udite.*

* Questo Sonetto 105 che comincia *Morte villana* si divide in quattro parti. Nella prima chiamo la morte per certi suoi nomi proprii: nella seconda parlando 106 a lei, dico la ragione perch' io mi movo a biasimarla: nella terza la vitupero: nella quarta mi movo a parlare ad 107 infinita (*c*) persona, avvegnacchè quanto al mio intendimento sia diffinita. La seconda comincia quivi: *Poi ch' hai data:* la terza quivi: *E se di grazia:* la quarta quivi: *Chi non merta.*

104 che'l signore loro piange: e dico, udendo la cagione, acciocchè B. P.
105 si divide B. P.
106 di lei B.P. (*b*)
107 indifinita B. P.

(*a*) Interpunzione che toglie il bello e il vero al concetto.
(*b*) Lezione falsa come appare manifestamente dal testo de' versi.
(*c*) *Infinita* per *indefinita* meno usato, ma non però erroneo.

Appresso la morte di questa donna alquanti dì, avvenne cosa, [108] chè a me convenne partire della sopra detta cittade, ed [109] ire verso quelle parti ov' era la gentil donna ch' era stata mia difesa. Avvegnacchè non tanto lontano fosse lo termine del mio andare quanto ella era, e tuttochè io fossi [110] a compagnia di molti, quanto alla vista, l'andare mi dispiacea sì, che quasi li sospiri non poteano disfogare l'angoscia che 'l cuore sentìa, però che io mi dilungava [111] dalla mia beatitudine. E però lo dolcissimo Signore il quale mi [112] signoreggiava [113] per la virtù della gentilissima donna, nella mia imaginazione apparve come peregrino leggermente vestito, e di vili drappi. Egli mi parea sbigottito, [114] e sguardava la terra, salvo che [115] talora mi parea che li suoi occhi si volgessero a uno fiume bello, corrente e chiarissimo, il quale [116] sen gìa lungo questo camino là ove io era. A me parve che Amore mi chiamasse e dicessemi queste parole: Io vengo da quella donna, la quale è stata tua lunga difesa, e so che 'l suo rivenire non sarà; e però quel cuore ch' io ti facea avere da lei io l'ho meco, e portolo a donna, la quale sarà tua difensione, come [117] questa era ([118] e nomollami sì ch' io la conobbi bene). Ma tuttavia di queste parole, ch' io t'ho ragionate, se [119] alcuna cosa ne dicessi, dilla [120] nel modo che per loro non si discernesse lo simulato amore che hai mostrato a queste, e che ti converrà mostrare [121] ad altrui. E dette queste parole, disparve tutta questa mia imaginazione subitamente, per la grandissima parte che mi parve che Amore mi desse di se: e quasi cambiato [122] nella vista mia cavalcai quel giorno pensoso molto, e

108 per la quale B. P. S.
109 andare B. P. S.
110 alla compagnia B. P. S.
111 della mia felicità S.
112 signoreggia B.
113 per virtù B. P. S.
114 e guardava B. P. S.
115 talotta B. S.
116 seguia S.
117 costei B.
118 nominollami B. P. S.
119 alcuna ne dicessi P.
120 per modo B. P.
121 ad altri B. P. S.
122 Per la vista mia S.

accompagnato [125] di molti sospiri. Appresso il giorno cominciai [124] questo Sonetto:

125 da molti B. P. S.
124 di ciò questo B. P. S.

Cavalcando l'altr' ier per un camino
Pensoso dell'andar che mi sgradìa,
Trovai [125] Amore in mezzo de la via
In abito leggier di peregrino.
Nella sembianza mi parea meschino,
Come avesse perduta signoria,
E sospirando pensoso venìa,
Per non veder la gente, a capo chino.
Quando mi vide, mi chiamò per nome,
E disse: io vegno di lontana parte
Ov'era lo tuo cor per mio volere,
E recolo a servir novo piacere.
Allora presi [126] da lui sì gran parte,
Ch'egli [127] disparve, e non m'accorsi come. *

125 Amor nel messo RA.
126 di lui P.RA.
127 disparse B.

Appresso la mia [128] ritornata, mi misi a cercare di questa donna che 'l mio signore m' avea nominata nel cammino de' sospiri. E acciocchè il mio parlare sia più breve, dico che in poco tempo la feci mia difesa tanto, che troppa gente ne ragionava oltra [129] li termini [130] della cortesia; onde molte fiate mi pesava duramente. E per questa cagione (cioè per questa soverchievole voce: che parea [131] che m' infiammasse (*) viziosamente) quella gentilissima, la

128 tornata P.
129 a termini B.P.S.
130 di cortesia S.
131 che m' infamasse B.P.S.

* Questo Sonetto ha tre parti. Nella prima parte dico siccome io trovai Amore, e qual mi parea: nella seconda dico quello che egli mi disse: avvegnacchè non compiutamente, per tema ch'io avea di non scovrire lo mio segreto: nella terza dico com' egli disparve. La seconda comincia quivi: *Quando mi vide:* la terza quivi: *Allora presi.*

(*) Nel n. cod. *m' infamasse* in marg. Sembra preferibile la lezione del testo, spiegando così: *per quella voce che supponeva vizioso l'amor mio.* E allora sta bene che il vizio supposto nell' amore di Dante per quella donna lo privasse del saluto di Beatrice.

quale fu distruggitrice di tutti i vizj e reina delle virtù, passando per [132] alcune parti (a) mi negò il suo dolcissimo salutare, nel quale stava tutta la mia [133] beatitudine. Ed uscendo alquanto del proposito presente, voglio dare ad intendere quello che il suo salutare in me virtuosamente operava. Dico che quando ella apparìa da parte alcuna, per la speranza [134] della mirabile [135] salute nullo nemico mi rimanea, anzi mi giungea una fiamma di caritade, la quale mi facea perdonare a qualunque m' avesse offeso: e chi allora m' avesse [136] domandato di cosa alcuna, la mia risponsione sarebbe stata solamente *Amore* con viso vestito d' umiltà. E quando ella fosse alquanto [137] propinqua al salutare, uno spirito d' Amore distruggendo tutti gli altri spiriti sensitivi, pingea fuori i deboletti spirti del viso, e dicea loro: Andate ad onorare la donna vostra: ed egli si rimanea nel loco loro. E chi avesse voluto conoscere Amore, far lo potea mirando lo tremore degli occhi miei. E quando questa gentilissima [138] salute salutava, non che Amore fosse tal mezzo che potesse obumbrare a me la intolerabile [139] beatitudine; ma egli quasi per soverchio di dolcezza divenìa tale che lo mio corpo lo quale era [140] tutto allora sotto il suo reggimento molte volte si movea come cosa grave inanimata; sì che appare manifestamente che nella sua salute abitava la mia [141] beatitudine, la quale molte volte passava e redundava la mia capacitade. Ora, tornando al proposito, dico che, poichè la mia [142] beatitudine mi fu negata, mi giunse tanto dolore, che

132 alcuna parte B. P. S.

133 quiete S.

134 dell' ammirabile B. P.

135 dolcezza S.

136 addimandato B. P. S.

137 prossimana B. P. S.

138 donna S.

139 chiarezza S.

140 tutto sotto B. P.

141 quiete S.

142 allegrezza S.

(a) Così è chiaro che il saluto di Beatrice fu negato a Dante più d' una volta; ed è più ragionevole in conseguenza il molto dolore ch' egli ne dimostra.

partitomi [143] dalla gente in solinga parte andai a bagnare la terra di amarissime lagrime: e poichè alquanto [144] fu sollevato questo lagrimare, misimi nella mia camera, là ove potea [145] lamentare senza essere udito. E quivi chiamando misericordia alla donna della cortesia, e dicendo: Amore ajuta il tuo fedele: m' addormentai come un pargoletto battuto lagrimando. Avvenne quasi nel mezzo del mio dormire che mi [146] parea vedere nella mia camera lungo me sedere un giovane vestito di bianchissime vestimenta, e pensando molto. Quanto alla vista sua, mi risguardava là ov' io giacea; e quando m' avea guardato alquanto, pareami che sospirando mi chiamasse, e [147] diceami queste parole: *Fili mi, tempus est ut praetermittantur simulacra nostra.* Allora mi parea ch' io il conoscessi, perocchè mi chiamava [148] come assai fiate (*) [149] m'avea già chiamato. E [150] riguardandolo mi parea che piangesse pietosamente, e parea che attendesse da me alcuna parola: ond' io assicurandomi, [151] così nel sonno cominciai a parlare con esso: Signore della nobiltade, perchè piangi tu? E quegli mi dicea queste parole: *Ego tanquam centrum circuli, cui simili modo se habent circumferentiae* [152] pro tex. (a) *tu autem non sic.* Allora pensando alle sue parole, mi parea, che mi avesse parlato molto [153] oscuro, sì che io mi sforzava di [154] parlare, e diceagli queste parole: Ch' è ciò, Signore, che tu [155] mi parli con tanta scuritade? [156] Ed egli mi dicea in parole volgari: Non dimandar più, che utile ti sia. [157] E poi cominciai con lui a ragionare della salute, la quale mi fu negata; e

143 dalle gentî B.P.S.
144 mi fu sollevato B. P.S.
145 lamentarmi B. P.S.
146 parve B.P.S.
147 dicessemi B. P. S.
148 così come B. P. S.
149 nelli miei sospiri m' avea B. P. S.
150 ragguardandolo B. P. S.
151 cominciai a parlare così con esso B. P. S.
152 *partes* B.P.S.
153 oscuramente B. P. S.
154 parlargli B. P.S.
155 parli B.P.S.
156 quegli B.P.S.
157 E però B. P. S.

(*) Nel n. cod. *nelli miei sospiri* interlineare.
(a) *pro tex.* cioè *pro textu*: *prout est in textu.*

domanda'lo della cagione: onde in questa guisa da lui mi fu risposto: Quella nostra Beatrice udìo da certe persone, di te ragionando, che la donna la quale io ti nominai nel camino de' sospiri ricevea [158] da te alcuna noja. E però questa gentilissima, la quale è contraria di tutte le noje non degnò [159] di salutare la tua persona, temendo [160] non fosse nojosa. Onde conciosiacosachè veracemente sia conosciuto per lei alquanto lo tuo segreto per lunga consuetudine, voglio che tu dica certe parole [161] per rima, nelle quali tu [162] comprenderai la forza che io tegno sopra te per lei, e come tu fosti suo tostamente dalla [163] sua puerizia: e di ciò chiama [164] testimonio colui, che 'l sa; e come tu preghi lui che glie le dica: ed io che [165] sono quegli volontieri le ne ragionerò; e per questo sentirà ella la tua volontade, la quale sentendo, conoscerà le parole degl' ingannati. Queste parole fa che sieno quasi [166] in mezzo sì che non parli a lei immediatamente, chè non è degno. E non le mandare [167] in parte ove potessero essere intese senza me da lei, ma falle adornare di soave armonia, nella quale io sarò [168] tutte le volte che sarà mestieri. E dette queste parole, disparve, e lo mio sonno fu rotto. Ond' io ricordandomi, trovai che questa visione m' era apparita nella nona ora del dì; e anzi che io uscissi di questa camera, proposi di fare una ballata, nella quale [169] seguitasse ciò che 'l mio Signore m' avea imposto, e feci questa Ballata:

158 di te B.S.

159 salutare B.P.S.

160 che non fosse B.S.

161 prima B.S.

162 comprenda B. P. S.

163 tua B.P.S.

164 testimone B. P. S.

165 son quello B. P. S.

166 un mezzo S.

167 in parte alcuna (*) senza me, onde potessero essere intese da lei B.P.S.

168 tutte le fiate che farà mestiero B.P.S.

169 seguitassi B.P.S.

Ballata, io vuo' che tu ritrovi Amore,
E con lui vadi a Madonna davanti,

(*) Nel n. cod. *alcuna* interlineare.

Sì che la scusa mia la qual tu canti
Ragioni po' con lei [170] lo mio Signore.
[171] Tu va, ballata, sì cortesemente:
Chè senza compagnia
[172] Dovresti in tutte parti avere ardire:
Ma se tu [173] vuoli andar securamente,
Ritrova l' Amor pria,
Che forse non è buon senza lui gire.
Perocchè quella che ti [174] deve udire
[175] Sì, com' io credo, è in ver di me adirata. (a)
[176] Se tu di lui non fossi accompagnata,
Leggeramente ti farìa disnore.
Con dolce suono quando se' con lui
Comincia este parole;
Appresso che tu avrai [177] chesta pietate:
Madonna, quegli che mi manda a voi,
Quando vi piaccia, vuole
[178] S' egli ha scusa, che la m' intendiate.
Amore è qui che per vostra beltate
[179] Li face, come vuol, vista cangiare.
Dunque, perchè li fece altra guardare,
Pensatel voi, dacchè non mutò 'l core.
Dille: Madonna, lo suo core è stato
Con sì fermata fede,
[180] Che 'n voi servir l' ha 'n pronto ogni pensiero:
Tosto fu vostro, e mai non s' è smagato.
[181] Se ella non [182] ti crede,
Dì ch' en domandi Amore, s' egli è vero.
Ed alla fine falle umil preghiero,
Lo perdonare se le fosse a noja,
Che mi comandi per messo ch' io muoja,
[183] E vedrà bene ubbidir servitore.
E dì a [184] colui ch' è d' ogni pietà chiave,
Avanti *che sdonnej*, (b)

170 il mio B.P.S.
171 Tu vai B.P.RA.S.
172 Dovresti avere in tutte parti B. RA. Aver dovresti P.
173 vuogli B. P. RA. S.
174 debbe B.P.S.
175 S'è (com' io credo) in ver B. Se (com' i' credo) è in ver di te P.
176 E tu P.
177 chiesta B. P. S.
178 Sed egli P.
179 Lo face B. P. S.
180 Che a voi servir l' ha pronto B. S. ha pronto P.
181 Sed ella P.
182 tel crede P. P. S.
183 E vedrassi ubbidir buon servitore P. RA. (*) al servitore B.S.
184 colei B.

(a) Questa interpunzione rende il senso assai più distinto.
(*) Nel n. cod. questa lezione è interlineare.—
(b) Nel n. cod. *Avanti..... Che sdonnej* vi è supplito da mano posteriore; ciò che lascia per lo meno in dubbio che Dante usasse qui un verbo così strano.

Che le saprà contar mia ragion buona.
Per grazia della mia nota soave
Rimanti qui con lei,
E del tuo servo ciò che [185] vuol ragiona,
E s'ella per tuo prego gli perdona,
Fa che gli annunzj [186] in bel sembiante pace.
Gentil Ballata mia, quando ti piace,
Movi [187] in tal punto che tu n' aggi onore. *

185 vuoi B.P.S.
186 un bel RA.
187 in quel B. P. RA. S.

Appresso [188] questa soprascritta visione, avendo già dette le parole che Amor [189] m' ha imposto [190], ricominciaro a venire molti e diversi pensamenti a combattere, e a tentare ciascuno [191] indifensibilmente: tra quali pensamenti quattro mi [192] pesava che ingombrassero più il riposo della vita. L' uno de' quali era questo: buona è la signoria d' Amore, perchè trae lo intendimento del suo fedele da tutte le [193] vili cose. L' altro era questo: [194] non buona è la signoria d'Amore, perocchè quanto lo suo fedele più fede gli porta, tanti più gravi, e dolorosi [195] pianti gli conviene passare. L' altro era

188 di questa B. P. S.
189 m' avea imposte di dire B. S. a dire P.
190 m' incominciarono molti e diversi B. P. S.
191 quasi indifensibilmente B. P. S.
192 m' ingombravan più B.P.S.
193 rie B.P.S.
194 non è buona B. P. S.
195 punti B.P.S.

* Questa ballata in tre parti si divide. Nella prima dico a lei ov' ella vada; e confortola però che vada più sicura; e dico nella cui compagnia si metta se vuole [196] securamente andare senza pericolo alcuno. Nella seconda dico quello, che a lei s' appartiene di fare intendere. Nella terza la licenzio [197] del gire quando vuole, raccomandando [198] lo suo dolce movimento nelle braccia della [199] fortuna. La seconda parte comincia quivi: *Con dolce suono.* La terza quivi: *Gentil ballata.* Potrebbe già l' uomo dire, ed opporre contra me che non sapesse a cui fosse il mio parlare in seconda persona, perocchè la ballata non è altro che queste parole che io parlo: e però dico ch' esto dubbio io lo intendo sciogliere e dichiarare in questo libello ancora in parte più dubbiosa: ed allora intenda [200] chi qui dubbia, o chi qui volesse opporre in questo modo.

196 secura B. P.
197 di gire B. P.
198 il suo movimento B. P.
199 sua fortuna P.
200 qui chi più dubita che qui volesse opporre B. (*a*) qui chi

(*a*) Nella lezione del Biscioni non sappiamo trovar senso.

questo: Lo nome d'Amore è sì dolce, [201] conciosiacosachè i nomi [202] seguitano le nominate cose, siccome è scritto: *Nomina sunt consequentia rerum.* Lo quarto era questo: La donna per cui Amor ti stringe così, non è come l'altre donne che leggermente si mova del suo cuore. [203] Ciascuno mi combattea tanto che mi [204] faceano (*b*) stare come colui che non sa [205] qual via pigli (*), e che vuole andare e non sa [206] onde si vada. E se io pensava di voler cercare una comune via di costoro, cioè là ove tutti si accordassero, [207] questa era via molto (*c*) nemicà verso di me; cioè di chiamare, e mettermi nelle braccia della pietà. Ed in questo stato [208] mi giunse volontà di [209] scriverne parole rimate, e [210] feci questo Sonetto:

Tutti li miei pensier parlan d'amore,
Ed hanno in lor sì gran varietate,
Ch' altro mi fa voler sua potestate,
Altro folle ragiona il suo valore:
Altro sperando m' apporta dolzore,
Altro pianger mi fa spesse fiate:
E sol s' accordan in chieder pietate,
Tremando di paura ch' è nel core.
Ond' io non so da qual [211] matèra prenda,
E vorrei dire, e non sò ch' io mi dica:
Così mi trovo in amorosa erranza.
E se con tutti vuò fare accordanza

201 a udire che impossibile mi pare che la sua operazio. sia nelle più cose altro che dolce, con cio sia cosa che B. P. S. (*a*)
202 seguitino B. P. S.
203 E ciascuno B. P. S.
304 facea quasi stare B. P. S.
205 per qual via pigli il suo camino B. P. S.
206 ove B. P. S.
207 e questa era molto inimica verso me B. P. S.
208 dimorando, mi giunse B. P. S. (**)
209 scrivere B. P. S.
210 e dissine allora B. P. S.
211 materia B. P. S. (*d*)

(*a*) Non pare inverisimile che ciò che di più si legge nelle altre edizioni sia passato nel testo da qualche nota interlineare o marginale.

(*b*) È più ragionevole la nostra lezione, perchè non un pensiero solo, ma tutti insieme lo tenevano incerto della via che pigliasse.

(*) Nel n. cod. *il tuo camino* in marg.

(*c*) Forse *viamolto* per *maggiormente.*

(**) Nel n. cod. *dimorando* in marg.

(*d*) In un Sonetto, ove si trovano *dolzore, erranza, accordanza* può correre anche *matèra.*

Convienemi chiamar la mia nemica
Madonna la Pietà che mi difenda. *

Appresso la battaglia [212] di diversi pensieri avvenne che questa gentilissima venne in parte ove molte donne gentili erano adunate, alla qual parte io fui condotto per amica persona, credendosi fare a me [213] gran piacere in quanto mi menava là ove tante donne mostravano le lor bellezze. Ond' io quasi non sapendo [214] ove fossi menato, [215] affidandomi nella persona, la quale un suo amico alla stremità della vita condotto avea: dissi: Perchè semo noi venuti a queste donne? Allora [216] questi disse: Per fare sì ch' elle sieno degnamente servite. [217] E lo vero è che adunate [218] erano alla compagnia d' una gentildonna, che disposata era lo giorno; e però secondo l'usanza della sopradetta cittade, convenìa [219] ch' elle facessero [220] compagnia. E nel fine del mio proponimento mi parve sentire un mirabile tremore incominciare nel mio petto dalla sinistra parte, [221] e stendersi di subito per tutte le parti del mio corpo. Allora dico che poggiai la mia persona simulatamente

212 de' diversi B. P. S.

213 grandissimo B. P. S.

214 a che B. P. S.

215 e fidandomi B. P. S.

216 egli mi B. P. S.

217 E vero è B. P. S.

218 quivi erano B. P. S.

219 che le B. P. S.

220 compagnia nel primo sedere alla mensa che facea nella magione del suo novello sposo. Sì che io credendomi far piacere di questo amico, proposi di stare al servigio delle donne nella sua compagnia B. P. S. (*)

221 e distendersi sì di subito B. P. S.

222 dico e propongo B. P.

223 la loro B. P.

224 da qual parte pigliar B. P.

* Questo Sonetto in quattro parti si può dividere. Nella prima [222] dico che tutti i miei pensieri son d'Amore. Nella seconda dico che son diversi, e narro la [223] sua diversitade. Nella terza dico che in tutti pare che s' accordino. Nella quarta dico che volendo dire d' Amore non so [224] da qual pigli matèra; e se la voglio pigliare da tutti, conviene che io chiami la mia nemica madonna la Pietà. Dico *Madonna* quasi per isdegnoso modo di parlare. La seconda parte comincia quivi: *Ed hanno in cor.* La terza: *E sol s' accordan.* La quarta: *Ond' io.*

(*) Nel m. cod: *nel primo sedere ..... nella sua compagnia* in marg.

ad una pintura la quale circondava questa magione; e temendo non altri si fosse accorto del mio tremare, levai gli occhi, e mirando le donne vidi tra loro la gentilissima Beatrice. Allora furono sì distrutti li miei spiriti per la forza che Amor prese veggendosi in tanta propinquitade alla gentilissima donna, che non [225] mi rimase in vita più che gli spiriti del viso, e ancor questi rimasero fuori de' loro strumenti, perocchè Amore volea stare nel loro nobilissimo luogo per vedere [226] la tramirabile donna: e avvegna ch' io fossi altro che [227] in prima, molto mi dolea di questi spiritelli che si lamentavano forte, e diceano: Se questi non ci [228] infolgorasse (a) così fuori del nostro luogo, noi potremmo stare a vedere la meraviglia di questa donna [229] così come stanno gli altri nostri pari. Io dico che molte di queste donne, accorgendosi della mia trasfigurazione, si cominciaro a maravigliare, e ragionando si gabbavano di me con questa gentilissima; onde [230] l'ingannato amico di buona fe' mi prese per la mano, e traendomi fuori della veduta di queste donne, mi domandò ch' io avessi. Allora riposato alquanto, e [231] risurti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole: Io [232] tenni i piedi in quella parte della vita, di là dalla quale non si può ire più per intendimento di ritornare. E partito da lui, mi ritornai nella camera delle lagrime, nella quale piangendo,

225 non ne B. P. S.

226 mirabile B. P. S.

227 prima B. P. S.

228 sfolgorassono B. sfolgorasse P. S.

229 siccome B. P. S.

230 l' amico di buona fede B. S. di ciò accorgendosi l'amico mio P.

231 risurresiti B. P.

232 ho tenuti B. P. S.

(a) Il Vocabolario non porta il verbo *infolgorare*, ma bensì il participio *infolgorato*; e avendo letto in questo luogo *sfolgorassono*, cita questo solo esempio pel verbo *sfolgorare* in significato di *dissipare*, *cacciar via*. Se in vece avesse letto *infolgorasse* avrebbe canonizzato questo verbo, come ne canonizza il participio passivo.

vergognandomi fra me stesso dicea: Se questa donna sapesse la mia condizione, io non credo che così gabbasse la mia persona; anzi credo che molta pietà [233] le ne verrebbe. E in questo pianto stando, proposi di dir parole nelle quali a lei parlando significassi la cagione del mio trasfiguramento, e dicessi che io so bene, ch'ella non è saputa, [234] e se fosse saputa, io credo che pietà ne giungerebbe altrui: e [235] proposile di dire, desiderando che venissero [236] (*) nella sua audienza; e allora dissi questo Sonetto:

Con l'altre donne mia vista gabbate,
E non pensate, [237] donna, onde si mova
Ch' io vi rassembri sì figura nova,
Quando riguardo la vostra beltate.
Se lo saveste, non porrìa pietate
Tener più [238] contra me l' usata prova;
[239] Ch'Amor quando sì presso a voi mi trova
Prende baldanza, e tanta sigurtate,
Che [240] fier tra [241] miei spiriti paurosi,
[242] E quali ancide, e quai pinge di fuora
[243] Sì che solo rimane a veder voi.
Ond' io mi cangio in figura d' altrui;
Ma non sì ch' io non senta ben allora
Li guai [244] degli scacciati tormentosi. *

* Questo Sonetto non divido in parti, perchè la divisione non si fa, se non per aprire [245] le sentenzie della cosa divisa: onde, con ciò sia cosa che per [246] la sovraggiunta cagione assai sia manifesto, non ha mestiere di divisione. Vero è che tra le parole ove si manifesta la cagione di questo Sonetto si trovano dubbiose parole; cioè quando dico che Amore uccide tutti i miei spiriti, e li visivi rimangono in vita, salvo che fuori degli strumenti loro. E questo è dubbio impossibile a solvere a chi non fosse in simil grado fedel d' Amore; ed a coloro

(*) Nel n. cod. *per avventura* in marg.

233 ne le verrebbe B.P.S.
234 e che se B. P. S.
235 proposi di dirle B. P. S.
236 per avventura nella B.P.S.
237 donne B.
238 contro a me B. P. S.
239 Che quando Amor B. P. S.
240 Che 'l fier B.RA.S. Che fiere P.
241 miei spirti B. P. RA. S.
242 E quale ancide, e qual caccia B.P. RA.S.
243 Sì ch' ei B. P. S.
244 de' discacciati B.P. RA.S.
245 la sentenzia B. P.
246 per la sua ragione B. P.

247 mia B.S.

Appresso la [247] nuova trasfigurazione mi giunse un pensamento forte, il quale poco si partìa da me; anzi continuamente [248] mi riprendea, ed era di cotal ragionamento meco: Posciachè tu pervieni a così schernevole vista quando tu se' presso di questa donna, perchè pur cerchi di [249] vederla? Ecco che se tu fossi domandato da lei, che [250] avresti tu da rispondere? ponendo che tu avessi libera ciascuna tua virtude, in quanto tu le rispondessi. [251] Ed a questo rispondea un altro umile pensiero [252] e dicea: Se io non perdessi le mie virtudi, [253] e fossero libere tanto che io le potessi rispondere, io le direi, che sì tosto come io immagino la sua mirabil bellezza, sì tosto mi giugne un desiderio di vederla, il quale è di tanta virtude, che uccide e distrugge nella mia memoria ciò che contra lui si potesse levare; e però non mi ritraggono le passate passioni [254] da cercare la veduta di costei. Ond' io mosso da cotali pensamenti proposi di dire certe parole, nelle quali scusandomi a lei di cotal [255] reprensione (a), ponessi anche di quello che mi [256] addiviene presso di lei, e dissi questo Sonetto:

248 era meco B.S. mi riprendea di cotal ragionamento meco P.

249 veder lei B. P. S.

250 avrestù B.P.S.

251 Ed a costui B. P. S.

252 ..... Io le direi B.

253 E fossi libero tanto che io potessi P.

254 di cercare B.

255 passione B. P. S.

256 diviene B. P. S.

Ciò che m' incontra nella mente more
Quando vengo a veder voi bella gioja;
E quando io vi son presso sento Amore
Che dice: fuggi: [257] se 'l partir le noja.

257 se 'l perir t' è noia B.P.RA.S.

che vi sono è manifesto ciò che solverebbe le dubbiose parole: e però non è bene a me dichiarare cotale dubitazione, a ciò che lo mio parlare [258] indarno o di soperchio sarebbe.

258 sarebbe indarno ovvero di soperchio B.P.

(a) Sta bene *reprensione*, e non *passione*, avendo letto prima *continuamente mi riprendea* che non è nel Biscioni. Nel n. cod. *passione* in marg.

Lo viso mostra lo color del core,
Che tramortendo ovunque poi s'appoja,
E per l'ebbrietà del gran tremore
Le pietre par che gridin: moja, moja (*)
Peccato face chi allora mi 259 vede
Se l'alma sbigottita non conforta
Sol dimostrando che di me li 260 dòia (**)
261 Per la pièta (chè vostro gabbo avvede) (***)
La qual si cria nella vista morta
Degli occhi ch'hanno di lor morte 262 voia. (a) *

259 vide B.P. RA.S.

260 doglia B. P. RA.S.

261 Per la pietà che'l vostro gabbo uccide B. P. S. occide RA.

262 voglia B.P. RA.S.

* Questo Sonetto si divide in due parti. Nella prima dico la cagione, perchè non mi 263 tegno (b) di gire presso a questa donna; nella seconda dico quello che 264 diviene per andare presso di lei, e comincia questa parte quivi: *E quando io vi son presso.* E anche si divide questa seconda parte 265 in cinque diverse variazioni: chè nella prima dico quello che Amore consigliato dalla ragione mi dice quando le son presso: nella seconda 266 manifesto lo stato del core per esemplo del viso: nella terza dico siccome ogni sicurtade mi vien meno: nella quarta dico che pecca quegli che non 267 mostra pietà 268 di me: nell' ultima dico perchè altri dovrebbe aver pietà per la pietosa vista

263 attento di andare presso di B P.

264 m'avviene B.P.

265 in cinque secondo cinque divise narrazioni B. diverse narrazioni P.

266 dico B.P.

267 ha B.P.

268 di me acciocchè mi sarebbe alcun conforto B. P.

(*) Nel n. cod. questo verso si trova supplito in marg.

(**) Nel n. cod. questo verso si trova supplito in marg.

(***) Nel n. cod. *uccide* in marg. La lezione del testo è incontrastabilmente da preferirsi.

(a) Per essere fedeli al n. cod. diamo qui la lezione originale di questo componimento:

Ciò che m' incontra ne la mente more,
Quando vegno a veder voi, bella gioia:
E quando io vi son presso sento Amore
Che dice: fuggi o, se 'l partir le noia.
Lo viso mostra lo color del core,
Che tramortendo ovunque poi s' appoia:
E per l' ebbrietà del gran tremore
Peccato face chi allor mi vede
Se l' alma sbigottita non conforta
Per la pièta (che vostro gabbo avvede)
La qual si cria ne la vista morta
Delli occhi c' hanno di lor morte voia.

(b) Assai meglio *tegno* che non *attento*, essendo questo in contraddizione con ciò che si legge nel testo.

Appresso ciò che io dissi, questo Sonetto mi mosse una volontà di dire anche parole nelle quali dicessi quattro cose ancora sopra il mio stato, le quali non mi parea che fossero [269] manifestate ancora per me. La prima delle quali si è che molte volte io mi dolea, quando la mia memoria movesse la fantasia ad imaginare quale Amor mi facea: la seconda si è, che Amore [270] di subito spessamente m' assalìa sì forte che [271] a me non rimanea altro di vita se non che un pensiero che parlava [272] di questa donna: la terza si è che quando questa battaglia d' Amore [273] m' impugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto per veder questa donna, credendo che mi difendesse la sua veduta da questa battaglia, dimenticando quello che per [274] appropinquare a tanta gentilezza [275] m'addivenìa: la quarta si è come cotal veduta [276] solamente non mi difendea (a), ma finalmente disconfiggea la mia poca vita: e però dissi questo Sonetto:

269 manifeste B. S.

270 spesse volte di subito B. P. S.
271 in me B.P.S.
272 della mia donna B.P.S.
273 mi pugnava P.S.
274 appropinquarmi B.P.S.
275 m'avvenia S.
276 non solamente mi difendea B.P.S.

Spesse fïate [277] vennemi alla mente
[278] L' oscura qualità (b) ch' Amor mi dona;
E vienmene pietà sì, che sovente
Io dico: lasso! avvien egli a persona?

277 vegnonmi B.P.RA.S.
278 Le oscure B.P.RA.S.

che negli occhi mi giunge, la qual vista [279] mi giunge e non pare altrui per lo gabbare di questa donna la quale trae a sua simile operazione coloro che forse [280] chiuderebbero questa pietà. La seconda parte comincia quivi: *Lo viso mostra*: la terza: *E per l' ebbrietà*: la quarta: *Peccato face:* la quinta: *Per la pietà.*

279 pietosa è distrutta cioè non pare B. P.
280 vedrebbono B. P.

(a) Par manifesto che la diversa lezione delle altre edd. sia errata.
(b) *L'oscura qualità:* cioè *la schernevole vista* di cui sopra.

Ch' amor [281] m' assala [282] subitanamente (*a*)
[283] Sì che la vita quasi m' abbandona;
[284] Campi uno spirto vivo solamente
(E quel riman, perchè di voi ragiona).
Poscia mi sforzo che mi voglio [285] atare;
E così smorto e d' ogni valor vuoto
Vegno a vedervi, credendo guarire.
E s' io levo gli occhi per guardare,
Nel cor mi si comincia [286] un terremoto
Che fa [287] de' polsi l' anima partire. *

281 m' assale B. P. RA. S.
282 si subitamente B. P.
283 Che la mia vita B. P.
284 Campami un spirto B. P. RA. S.
285 aitare P.
286 uno tremuoto P.
287 da' polsi B. P. S.

Poichè io dissi questi tre Sonetti, ne' quali parlai [288] a questa donna, però che [289] fùro narratorii di tutto [290] quasi lo mio stato, [291] credeimi [292] tacere, perocchè mi parea di me assai [293] manifestato. Avvegnacchè sempre poi tacessi di dire a lei, a me convenne di ripigliare materia nova e più nobile che la passata. E perocchè la cagione della nova materia è dilettevole a udire, la dirò, quanto potrò, [294] brevemente.

288 di questa donna B.
289 furono quasi narratori B. P. S.
290 lo mio stato B. P. S.
291 credendomi B. P. S.
292 tacere, e non dir più B. P. S.
293 aver manifestato B. P. S.
294 più brevemente B. P. S.

Conciossiacosachè per la vista mia molte persone avessero compreso lo segreto del mio core, certe donne le quali adunate s' erano dilettandosi l' una nella compagnia dell' altra, sapeano bene lo mio core; perchè ciascuna di loro era stata a molte mie sconfitte. Ed io

* Questo Sonetto si divide in quattro parti, secondo che quattro cose sono in esso narrate: e perocchè [295] sono esse ragionate di sopra, non [296] m' intrametto se non di distinguere le parti per li loro cominciamenti: onde dico che la seconda parte comincia quivi: *Ch' Amor.* La terza quivi: *Poscia mi sforzo.* La quarta: *E s' io levo.*

295 sono di sopra narrate B. P.
296 mi trametto B. P.

(*a*) Anche il Vocabolario legge così, e porta questo solo verso per esempio.

297 passando B.P.S.
298 menato, fui chiamato B.P.S.
299 Quella che B.P.S.
300 donna di B.P.S.
301 tra esse B.P.S.
302 le salutai B.P.S.
303 ve n' avea certe B.P.S.
304 dovessi B.P.S.
305 dilloci B.P.S.
306 Perocchè il fine B.P.
307 essere B.P.
308 dette queste parole B P.S.
309 Madonne B.P.S.
310 la fine B.P.S.
311 di cui B.P.S.
312 felicità S.
313 del fine B.P.
314 desiderii B.P.S.
315 fermezza S.
316 tra loro B.P.S.
317 l' acqua mischiata B.S.
318 udire..... uscire mischiate B.P.S.

297 pensando presso di loro, (siccome dalla fortuna 298 menato fui) fui chiamato da una di queste gentili donne. 299 La donna che m' avea chiamato era 300 di molto leggiadro parlare; sicchè quando io fui giunto dinnanzi da loro, e vidi bene, che la mia gentilissima donna non era 301 con loro, rassicurandomi 302 la salutai, e domandai che piacesse loro. Le donne erano molte, tra le quali 303 v' avea che si rideano tra loro. Altre v' erano che guardavanmi aspettando che io 304 volessi dire. Altre v' erano che parlavano tra loro, delle quali una volgendo i suoi occhi verso me, e chiamandomi per nome disse queste parole: A che fine ami tu questa tua donna, poichè tu non puoi la sua presenza sostenere 305 degli occhi (*)? 306 Chè certo il fine di cotale amore conviene 307 che sia novissimo. E poichè m' ebbe 308 detto questo, non solamente ella, ma tutte l' altre cominciâro ad attendere in vista la mia risponsione. Allora dissi queste parole loro: 309 Madonna, 310 lo fine del mio amore fu già il saluto di questa donna, forse 311 di che voi intendete, ed in quello dimorava la 312 beatitudine 313 che era fine di tutti i miei 314 buoni desiderii. Ma poichè le piacque di negarlo a me, lo mio signore Amore, la sua mercede, ha posta tutta la mia 315 beatitudine in quello che non mi puote venir meno. Allora queste donne cominciâro a parlare 316 intra loro; e siccome talor vedèmo 317 cader l' acqua mischiata di bella neve, così mi parea 318 vedere (a)

(*) Nel n. cod. *diloci* in marg.

(a) Quantunque la lezione del Biscioni, e degli altri sembri più regolare, perchè le *parole parlate* più propriamente si odono di quello che si veggano; pure se si avverta che le donne parlano *intra loro*, e che

le loro parole mischiate di sospiri. E poichè alquanto ebbero parlato tra loro, mi disse anche questa donna, che prima m' avea parlato, queste parole: Noi ti preghiamo che tu ne dica [319] dove sta questa tua beatitudine. Ed io [320] rispondendo lei, dissi cotanto: In quelle parole che lodano la donna mia. [321] Ed ella rispose: Se tu [322] ne dicessi vero, quelle parole che tu n' hai dette notificando la tua condizione, avresti tu [323] operato [324] con altro intendimento. Ond'io pensando a queste parole quasi vergognoso mi partii da loro; e venìa dicendo tra me [325] medesimo: poichè è tanta [326] beatitudine in quelle parole che lodano la mia donna, perchè altro parlare è stato il mio? E [327] proposi di prendere per materia del mio parlare sempre mai quello che fosse loda di questa gentilissima; e pensando a ciò molto, pareami avere [328] impresa troppo alta materia quanto a me, sicchè non ardìa di cominciare; e così dimorai alquanti dì con desiderio di dire [329] e di cominciare (*). Avvenne poi che passando per un camino, lungo il quale [330] correa un rio molto chiaro d' onde, giunse a me tanta volontà di dire, che io cominciai a pensare il modo ch' io tenessi; e pensai che 'l parlare di lei non si convenìa [331] che io facessi, se non parlassi a donne in seconda persona; e non ad ogni donna, ma solamente a coloro che sono gentili, e non sono [332] pure femine (a). Allora dico che la mia lingua parlò quasi come per se stessa, [333] e

319 ove è B.P.S.
320 rispondendole dissi B.P.S.
321 Allora mi rispose questa che mi parlava B.P.S.
322 mi B. P. S.
323 operate B.P.S.
324 con altra intenzione B.P.S.
325 stesso B.P.S.
326 felicità S.
327 però proposi, B. P. S.
328 presa B. P.
329 e con paura di B.P.S.
330 sen giva B. P. S.
331 se non che le parlassi B.P.S.
332 pur B.P.S.
333 mossa e dissi allora una Canzone la qual comincia B. P. comincia come appresso S.

Dante non dice di che esse parlassero, può benissimo adottarsi la nostra lezione dicendosi con verità di *vedere alcuni parlar tra loro*, quando non se ne oda il discorso.

(*) Nel n. cod. *e con paura* in marg.

(a) Cioè: femmine dotate delle comuni qualità soltanto.

disse (*): *Donne che avete intelletto d' amore* (a). Queste parole io riposi nella mente con grande letizia, pensando di prenderle per mio cominciamento; onde poi [334] ritornai alla sopra detta cittade, e pensando alquanti dì cominciai una [335] Canzone con questo cominciamento ordinata nel modo che si vedrà [336] di sotto nella sua divisione. La Canzone comincia così:

334 ritornato B. P.
335 Canzone ordinata nel modo S.
336 appresso B. P. S.

Donne che avete intelletto d' Amore,
Io vuò con voi della mia donna dire;
Non perchè io creda [337] sue laude finire,
Ma ragionar per isfogar la mente.
Io dico che pensando (b) [338] il suo valore,
Amor sì dolce mi si fa sentire,
Che s' io allora non perdessi ardire,
Farei parlando innamorar la gente.
Ed io non vuò parlar sì altamente
Ch' io divenissi per [339] temanza vile;
Ma tratterò del suo stato gentile,
A rispetto di lei, leggeramente,
Donne e donzelle amorose, con voi,
Chè non è cosa [340] da parlare (**) altrui.
Angelo chiama [341] nel divino intelletto (c)
E dice: Sire nel mondo si vede
Meraviglia nell' atto, che procede
D' un' anima che insin quassù risplende.
[342] Lo Ciel che non aveva altro difetto
Che d' aver lei, al suo Signor la chiede,

337 sua laude B. P. RA. S.
338 al suo valore B. P. S.
339 temenza B. P. RA. S.
340 da parlarne B. P. RA. S.
341 in divino B. P. RA. S.
342 Lo cielo che non ha B. P. S. non have RA.

(*) Nel n. cod. *e dissi allora una Canzone*: interlineare.

(a) Dal seguito della narrazione è manifesto che la nostra lezione è indubitatamente la vera, giacchè Dante allora si compiacque soltanto di questa spontanea apostrofe, e pensò di farne cominciamento d' una Canzone che compose *dopo pensato alquanti dì*.

(b) Per *stimare*, *pesare* lat. *expendere*.

(**) Nel n. cod. *parlarne* interlineare.

(c) Legge bene il n. cod. Qui non ha luogo l' articolo indeterminato. Il verso è della foggia dei noti:

Ecco Cin da Pistoja, Guittone d' Arezzo. Petr.
Uccise un Prete la notte di Natale. Burch.

E ciascun Santo ne grida mercede.
Sola pietà nostra parte difende,
Chè parla Dio che di Madonna intende:
Diletti miei, or sofferite in pace
Che vostra spene sia quanto mi piace
Là ov'è alcun che perder lei s'attende,
E che dirà nell'inferno a' mal nati:
Io vidi la speranza de' beati.
Madonna è desiata 343 in sommo cielo:
Or vuò di sua virtù farvi sapere.
Dico: qual vuol gentil donna parere
Vada con lei; chè quando va per via
Gitta ne' cuor villani Amore un gelo;
Per che ogni lor pensiero agghiaccia e pere:
E qual soffrisse di starla a vedere
Diverrìa nobil cosa, o si morrìa (a).
E quando trova alcun che degno sia
Di veder lei, quei prova sua virtute;
344 Che li avvien ciò che li dona salute,
E sì l'umilia ch'ogni offesa obblìa.
Ancor le ha Dio per maggior grazia dato,
Che non può mal finir chi le ha parlato.
Dice di lei Amor: cosa mortale
345 Com'esser può sì adorna e sì pura?
Poi la riguarda, e fra se stesso giura
Che Dio ne intende di far cosa nova.
Color di perla quasi 346 informa (b), quale
Conviene a donna aver non fuor misura.
Ella è quanto di ben può far natura;
Per esempio di lei beltà si prova.
Degli occhi suoi, comecch'ella li mova,
Escono spirti d'Amore infiammati,
Che fieron gli occhi a quel ch'allor 347 la guati,
E passan sì ch'il cor ciascun ritrova.
Voi le vedete Amor pinto nel viso,
348 Ove non puote alcun mirarla fiso.

343 in l'alto B.P.

344 Ch'egli addivien ciò che gli dà salute RA.

345 Com'esser puote sì adorna e pura RA.

346 in forma B. P. RA. S.

347 li guati B.P. RA. S.

348 Là u' B. P. RA. S.

(a) L'ed. P. in nota per equivoco taccia di scorrezione l'ed. B. che legge chiaramente con tutti *o si morrìa*.
(b) *veste*.

Canzone, io so che tu girai parlando
A donne assai quand' io t' avrò avvanzata:
Or t' ammonisco, perch' io t' ho allevata
Per figlivola d' Amor giovane e piana,
Che 349 là ove giungi tu dichi pregando:
Insegnatemi gir, ch' io son mandata
A quella di cui loda io 350 so' adornata.
E se non vuoli andar siccome vana,
Non restar dove sia gente villana:
Ingegnati, se puoi, d' esser palese
Solo con 351 donna o con uomo cortese,
Che ti mêrranno per la via tostana.
Tu troverai Amor con esso lei:
352 Ricomandami a lor (a), come tu dei. *

349 dove B. P. RA. S.
350 sono ornata B. P. RA. S.
351 donne o con uomin B. S.
352 Raccomandami a lui B. P. RA. S.

* Questa Canzone acciocchè sia meglio intesa la 353 vi dirò (b) più artificiosamente che 354 l'altre cose di sopra; e però prima ne 355 fo tre parti. La prima parte è proemio delle seguenti parole: la seconda 356 lo intento tratto (c): la terza è quasi una 357 servigiale delle precedenti parole. La seconda comincia quivi: *Angelo chiama:* la terza quivi: *Canzone io so.* La prima parte si divide in quattro: nella prima dico a cui dir voglio della mia donna, e 358 perch' io (d) vuò dire: nella seconda dico 359 qual mi pare a me stesso, quando io penso lo suo valore, e come io direi, se non perdessi l' ardimento: nella terza dico come credo dire a ciò che io non sia impedito da viltà: nella quarta ridicendo ancora a cui intendo di dire, dico la 360 cagione perchè 361 dico a loro. La seconda comincia quivi: *Io dico.* La terza quivi: 362 *Ed io non vuo' parlar.* La quarta: *Donne, e donzelle.* Poi quando dico: *Angelo chiama,* comincio a

353 dividerò B.P.
354 l'altre di sopra B.
355 farò B. P.
356 è il trattato intero B. P.
357 serviziale B. P.
358 e che vuò dire B. P.
359 che mi pare B. P.
360 ragione B.P.
361 diça loro B.
362 Ed io vo' parlare P. (e)

(a) Ad Amore e a Beatrice. Questa conclusione è piena e meglio dedotta dal verso antecedente.

(b) Molto opportuna è la nostra lezione, perchè *dividere artificiosamente, dividere le cose* non sono qui modi proprii.

(c) Qui *tratto* per *trattato:* di che il Vocabolario non fornisce che un esempio di Francesco da Barberino.

(d) La chiosa di questo luogo della Canzone, che può parere imperfetta nelle altre lezioni, nella nostra è senza dubbio perfetta.

(e) Questa lezione è manifestamente errata.

Appresso che questa Canzone fu alquanto divolgata tra le genti, conciofossecosachè [363] alcuno amico l' udisse, volontà [364] gli mosse a pregare me, che io gli [365] dicessi che è Amore,

363 uno S.

364 il mosse a pregarmi B. P. S.

365 dovèssi dire B. P. S.

trattare di questa Donna: e dividesi questa parte in due. Nella prima dico [366] ch' è di lei a comprendere in cielo. Nella seconda dico che di lei si comprende in terra, quivi: *Madonna è desiata.* Questa seconda parte si divide in due: [367] nella prima dico di lei quanto da parte della nobiltà della sua anima, narrando [368] alquanto delle sue virtudi effettive che dalla sua anima [369] procedono: nella seconda dico di lei quanto [370] della nobiltà del suo corpo narrando [371] alquanto delle sue bellezze quivi: *Dice di lei Amor.* Questa seconda parte si divide in due: chè nella prima dico d' alquante bellezze (*a*) secondo tutta la gloria: nella seconda dico che sono secondo determinata parte della persona, quivi: *Degli occhi suoi:* li quali sono principio d' Amore. Ed acciocchè quinci si levi ogni vizioso pensiero, ricordisi chi legge, che di sopra è scritto, che il saluto di questa donna lo quale era della operazione della sua bocca fu fine de' miei desiderj, mentre ch' io lo potei ricevere. Poscia quando dico: *Canzone io so che tu,* aggiungo una stanza quasi come ancella delle altre, nella quale dico quello che di questa mia Canzone desidero. E perocchè quest' ultima parte è [372] lieve ad intendere, non mi travaglio di più divisioni. Dico bene che a più aprire [373] lo intendimento,

366 che di lei si comprende B.P.

367 che nella B.P.

368 alquante delle sue virtudi che B. P.

369 procedevano B. P.

370 dalla parte della nobiltà B. P.

371 alquante B.P.

372 brieve B.

373 la intenzione di questa Canzone B. P.

(*a*) Il testo del Biscioni, e con poche varianti quello dell' ed. P. sono qui molto intralciati, facendo dire al poeta che nella Canzone abbia parlato della bocca, di cui non ha fatto alcuna menzione, e ponendo una divisione che non ha luogo. Nelle due citate edd. il tutto giace così = ... che „ sono secondo determinata parte della persona, quivi: *dove gli occhi suoi.* „ Questa seconda parte si divide in due; che nell' una dico degli occhi, „ che sono principio d' Amore. Nella seconda dico della bocca ch' è fine „ d' Amore, acciocchè quinci si levi ogni vizioso pensiero. Ricordisi ec. B. = ... che sono secondo tutta la sua persona: nella seconda dico d' al- „ quante bellezze, che sono secondo determinata parte della persona quivi: „ *Degli occhi suoi.* Questa seconda parte si divide in due; che nell' una „ dico degli occhi, che sono principio d' Amore: nella seconda dico della „ bocca ch' è fine d' Amore, acciocchè quinci si levi ogni vizioso pen- „ siero. P. „

avendo forse per le udite parole speranza di me oltrecchè degna. Ond' io pensando che appresso di cotal trattato, bello era trattare [374] alquanto d' Amore, e pensando che l'amico era da servire, proposi di dire parole nelle quali trattassi d' Amore, e dissi [375] questo Sonetto:

374 alcuna cosa B. P. S.

375 allora questo B. P. S.

Amore e 'l cor gentil sono una cosa,
Sì com' il Saggio in suo dittato pone;
[376] E così senza l' un l' altro essere osa,
Com' alma razional senza ragione.
Fagli natura quando è amorosa
[377] Amor per sire, e 'l cor per sua magione,
[378] Dentro alla quale dormendo si posa
Tal volta [379] poco, e tal lunga stagione.
Beltate appare in saggia donna poi
Che piace agli occhi sì che dentr' al core
Nasce un desìo della cosa piacente.
E tanto dura talora in costui,
Che fa svegliar lo spirito d' Amore;
E simil face in donna uomo valente. *

376 E così esser l'un senza l'altro osa B. P. RA. S.

377 Amor pregiare il cor per sua magione RA.

378 Dentro alla qual dormendo si riposa B.P.S. allo qual R A.

379 poca B. P. S. brieve RA.

si converrebbe usare di più minute divisioni; ma tuttavia chi non è di tanto ingegno che per queste che son fatte la possa intendere, a me non dispiace, se la mi lascia stare; chè certo io temo d'avere a troppi comunicato il suo intendimento, pur per queste divisioni che fatte sono, s' egli avvenisse che molti la potessero udire.

* Questo Sonetto si divide in due parti. Nella prima dico di lui in quanto è [380] a potenza; e nella seconda dico di lui, in quanto di potenza si riduce in atto. La seconda comincia quivi: *Beltate appare.* La prima si divide in due: nella prima dico [381] (in quanto di potenza) in che soggetto sia questa potenza: nella seconda dico come questo soggetto, e questa potenza sieno prodotti [382] in essere, e come l' uno guarda l' altro, come [383] la forma materia. La seconda comincia quivi: *Fagli natura.* Poi quando dico: *Beltate appare,* dico come questa potenza si riduce in atto; e prima come si riduce in uomo, poi come si riduce in donna, quivi: *E simil face in donna.*

380 in potenzia B. P.

381 in che soggetto B. P.

382 insieme B.P.

383 forma materia B. P.

384 Poichè trattai d' Amore nella 385 sopra detta rima vennemi 386 volontà di dire anche in lode di questa gentilissima parole, per le quali io mostrassi come si sveglia per lei questo amore; e come non solamente si sveglia ove dorme, ma là 've non è in potenza, mirabilmente 387 lo fa venire, e 388 allora dissi questo Sonetto:

384 Posciachè io B. P.
385 soprascritta B. P.
386 voglia B. P. volontà di voler dire S.
387 il fa venire operando B. P. e là mirabilmente operando il fa venire S.
388 dissi B. P. S.

Negli occhi porta la mia donna Amore;
Per che si fa gentil ciò ch' ella mira:
Ov' ella passa ogni uom ver lei si gira,
E cui saluta fa tremar lo core.
Sì che bassando il viso tutto smore,
389 E d' ogni suo difetto allor sospira (a):
Fugge davanti a lei superbia, ed ira.
390 Aitatemi voi, donne, a farle onore.
Ogni dolcezza, ogni pensiero umile
Nasce nel core a chi parlar la sente;
Ond' è 391 beato (b) chi prima la vide.
Quel ch' ella par quando un poco sorride
Non si può dicer, nè tenere a mente,
Si è nuovo miracolo e gentile. *

389 Ed ogni suo difetto B. P. RA. S.
390 Aiutatemi donne B. P. RA. S.
391 laudato B. P. RA. S.

* Questo Sonetto ha tre parti. Nella prima dico siccome questa donna riduce in atto questa potenza secondo la nobilissima parte de' suoi occhi; e nella terza dico questo medesimo, secondo la nobilissima parte della sua bocca. E intra queste due parti 392 si è una particella che è quasi domandatrice di ajuto alle 393 precedenti (c) parti, e comincia quivi: *Aiutatemi voi, donne.* La

392 ha una B. P.
393 alle parti dinanzi e alle seguenti B. P.

(a) Fuor di dubbio *sospirare* qui deve intendersi in significato di *pentirsi, aver dolore*, perchè non potrebbe stare nè per *desiderare*, nè per *mandar sospiri*, che sono i soli due sensi, i quali assegna il Vocabolario a questo verbo. La nostra lezione pertanto nella quale è usato col secondo caso, è chiarissima e può esemplificare questo modo da aggiungersi al Vocabolario medesimo.

(b) Per questa nostra lezione diviene positivo il senso di questo concetto, che nelle altre edd. è inconcludente.

(c) La nostra lezione è più ragionevole, perchè spiega come il poeta domandi aiuto per quello che vuole ancor dire di Beatrice. È fuor d'ogni ragione domandare aiuto per quello, che si è già detto.

394 questo B.P.S. Appresso 394 ciò non molti dì passati, siccome
395 a quel vivace Amore il quale impresse questo affetto in me S. piacque 395 al glorioso Sire lo quale non negò la morte a se, colui ch' era stato genitore di tanta meraviglia, quanto si vedeva che era questa nobilissima Beatrice, di questa vita
396 alla gloria eternale se ne gìo veracemente B. P. S. uscendo 396 se ne gìo alla gloria eternale veramente. Onde conciossiachè cotale partire sia doloroso a coloro che rimangono, e sono stati
397 nulla B. P. S. amici di colui che se ne va; e 397 niuna sia
398 quella del buon padre B. P. S. così intima amistà come 398 di buon padre a buon figliuolo, e di buon figliuolo a buon padre (a); e questa donna fosse in altissimo grado di bontade, e lo suo padre (siccome da molti si crede, e vero è) fosse buono in alto grado,
399 fu B. P. S. manifesto è che questa donna 399 fosse amarissimamente piena di dolore. E conciossia-
400 secondochè è usanza B. P. S. cosachè 400 secondo l' usanza della sopra detta cittade, donne con donne, e uomini con

terza comincia quivi: *Ogni dolcezza.* La prima si divide
401 che nella B.P. in tre; 401 e nella prima dico come virtuosamente fa
402 tutto ciò che vede B. P. gentile 402 ciò ch' ella vede: e questo è tanto a dire
403 adducere B.P. quanto 403 inducere Amore in potenza là ove non è.
404 induce B. P. Nella seconda dico come 404 riduce in atto Amore ne' cuori di tutti coloro cui vede. Nella terza dico quello
405 che poi adopera B. P. 405 che poi virtuosamente opera ne' lor cuori. La seconda comincia: *Ov'ella passa.* La terza: *E cui saluta.* Quando poscia dico: *Aiutatemi voi donne,* dò ad intendere a cui la mia intenzione è di parlare, chiamando le donne
406 onorare B.P. che m' ajutino 406 ad onorare costei. Poi quando dico:
407 quel medesimo B. P. *Ogni dolcezza,* dico 407 di quel medesimo che 408 detto
408 è detto, e nella prima parte B. è nella prima parte, secondo due atti della sua bocca, uno de' quali è il suo dolcissimo parlare, e l' altro lo suo mirabile riso. Salvo che non dico di questo ultimo siccome adopera ne' cuori altrui, perchè la memoria non
409 sue operazioni B. P. puote ritener lui, nè 409 sua operazione.

(a) Non occorre dimostrare, che merita preferenza la nostra limpida lezione.

uomini [410] si adunino a cotal tristizia, molte donne si adunâro là ove questa Beatrice piangea [411] duramente e pietosamente: ond' io veggendo ritornare alquante donne da lei, udii lor dire parole di questa gentilissima, com' ella si lamentava. Tra le quali parole udii che dicevano: certo ella [412] piange sì, che qual la mirasse dovrebbe [413] pianger (*) di pietade. Allora trapassâro [414] quelle donne, ed io rimasi in tanta tristizia che alcuna lagrima talor bagnava la mia faccia, ond' io mi ricoprìa con pormi [415] spesse volte le mani agli occhi. E se non fosse ch' io [416] attendea anche udire di lei, perchè io era in luogo onde [417] ne gìano la maggior parte delle donne che da lei si partìano, io men sarei [418] nascoso (**) perchè le lagrime m' avevano assalito. E però dimorando ancora nel medesimo luogo, donne anche passâro presso di me, le quali andavano ragionando [419] queste parole: Chi dee mai esser lieta di noi che avemo [420] udito parlare questa donna sì pietosamente. Appresso costoro [421] passarono altre che venìeno dicendo: Questi che qui è, piange nè più nè meno come se l'avesse veduta come noi [422] avemo. Altre poi diceano di me: [423] Vedi questi che non pare esso; tal è divenuto. E così passando queste donne, [424] udiva parole di lei e di me in questo modo che detto [425] ho. Ond' io poi pensando proposi di dire parole, acciocchè degnamente avea cagione di dire, [426] nelle quali conchiudessi tutto ciò che [427] inteso avessi da queste donne. E però che volentieri le avrei domandate, se

410 s' adunarono colà ove B.P.S.
411 pietosamente B. P. S.
412 piangea B. S.
413 morir B.P.S.
414 queste B.P.S.
415 spesso le mani agli occhi miei B. P. S.
416 intendea udire anche di lei B. P. S.
417 se ne gìa B. P. S.
418 nascoso in contanente che B. P. S.
419 tra loro queste B. P. S.
420 udita B.P.S.
421 venivano B. P. S.
422 vedemmo B. P. S.
423 vedresti che non pare esso, cotale è B. Vedi questo P.
424 udii B. P. S.
425 è B. P. S.
426 nelle quali parole io conchiudessi B. P. S.
427 udito avea B. P. S.

(*) Nel n. cod. *morir* interlineare.
(**) Nel n. cod. *incontanente* in marg.

non mi fosse stata riprensione, presi materia di dire, come s' io le avessi domandate, ed
428 elle B. P. S. 428 esse m' avessero risposto; e feci due Sonetti. Chè nel primo dimando in quel modo che voglia mi giunse di domandare; nell' altro dico la loro risposta, pigliando ciò ch' io udii da loro, siccome lo m' avessero detto rispondendo.

429 E cominciai il primo: Voi che ec. B. P. S. (*a*) 429 E comincia il primo: *Voi che portate:* il secondo: *Se' tu colui.*

Voi che portate la sembianza umile
Con gli occhi bassi mostrando dolore,
Onde venite, chè il vostro colore
Par divenuto 430 di pietà sì umile.
Vedeste voi 431 nostra donna gentile
432 Bagnata il viso di pietà d' amore;
Ditelmi, donne, che 'l mi dice 'l core,
Per ch' io vi veggio andar senz' atto vile.
E se venite da tanta pietate,
433 Piacciavi di restar qui meco alquanto,
434 E quel che sia di lei 435 nol mi celate:
436 Ch' io veggio gli occhi vostri ch' hanno pianto,
E veggiovi 437 tornar sì sfigurate,
Ch' il cor mi trema di vederne tanto. *

Se' tu colui ch' hai trattato sovente
Di nostra Donna sol parlando a noi?
Tu 438 rassomigli alla voce ben lui,
Ma la figura 439 ci par d' altra gente.

430 di pietà simile B. P. S. di pietra simile RA.
431 vostra RA.
432 Bagnar nel viso suo di pianto Amore B. P. RA. S. (*b*)
433 Piacciavi di ristar RA.
434 E checchè sia B. RA. S.
435 non B. P. S.
436 Io veggio B. P. RA. S.
437 venir B. RA. S.
438 risomigli B. P. S.
439 ne par B. P. RA. S.

* Questo Sonetto si divide in due parti. Nella prima chiamo e dimando queste donne se vengono da lei, dicendo loro ch' io il credo, perchè tornano quasi ingentilite. Nella seconda prego che mi dicano di lei; 440 e comincia quivi: *E se venite* 441 *da tanta pietate.*

440 La seconda parte comincia B. P.
441 Qui appresso è l' altro Sonetto, siccome dinnanzi avemo narrato P.

(*a*) Nelle edd. B. P. S. segue immediatamente il Sonetto.
(*b*) Incomparabilmente migliore è la lesione del nostro testo. Noi abbiamo la comune in margine.

442 E perchè piangi tu sì coralmente
Che fai di te pietà venire altrui?
Vedestu' pianger lei? chè tu non puoi
Punto celar la dolorosa mente.
443 Or lascia pianger noi, e triste andare:
E fa peccato chi mai ne conforta,
Chè nel suo pianto l'udimmo parlare.
Ell'ha nel viso la pietà sì scorta,
Che qual l'avesse 444 voluto mirare
Sarebbe innanzi lei 445 piangendo morta. *

442 Deh B. P.

443 Lascia piangere a noi B.P. RA. S.

444 voluta B.P.S.

445 caduta B. P. RA. S.

Appresso ciò 446 pochi dì (a), avvenne che 447 in alcuna parte della mia persona mi giunse una dolorosa infermitade, 448 ond' io soffersi per nove dì amarissima pena, la quale mi condusse a tanta debolezza, che mi convenìa stare come coloro i quali non si possono movere. Io dico che nel nono giorno sentendomi dolore 449 intolerabile (*), 450 giunsemi un pensiero, il quale era della mia donna. E quando ebbi pensato alquanto di lei, 451 io ritornai alla mia 452 deboletta vita, e veggendo come leggero era lo suo durare, ancora che 453 sana fosse, cominciai a piangere fra me stesso di tanta miseria: onde sospirando forte fra me medesimo dicea: Di necessità 454 conviene che

446 per pochi dì B. P. S.

447 in alcune B. P. S.

448 onde io continovamente soffersi per molti dì B. S. per nove dì P.

449 quasi intolerabile B. P. S.

450 a me venne B. P. S.

451 ed io B.P.S.

452 debile P.

453 sano fossi B. P. S.

454 converrà P.

* Questo Sonetto ha quattro parti, secondo che quattro modi di parlare ebbero 455 le donne per cui rispondo. E perocchè di sopra sono assai manifesti, non mi 456 trametto di variare (b) la sentenza nelle parti. Però le distinguo solamente. La seconda comincia quivi: *E perchè piangi tu:* la terza: 457 *Or lascia pianger noi:* la quarta: *Ell' ha nel viso.*

455 in loro le donne B. P.

456 trametterò di narrare la sentenza delle parti. Però la distinguerò B. P.

457 Lascia piangere a noi B.P.

(a) La lezione comune è strana evidentemente.

(*) Nel n. cod. *quasi* in marg.

(b) *Variare* ha qui un senso molto elegante non avvertito dal Vocabolario. *Qui variare cupit rem prodigialiter unam.* Oras. Art. Poet.

la gentilissima Beatrice alcuna volta si muoja. E però mi giunse uno sì forte smarrimento, che, [458] chiusi gli occhi, cominciai a travagliare come [459] farnetica persona, ed imaginare in questo modo: che nel cominciamento dell' errare che [460] facea la mia fantasia mi apparvero certi visi di donne scapigliate che mi diceano: Tu pur morrai. E poi dopo queste donne m' apparvero certi [461] visi diversi ed orribili a vedere i quali mi diceano: Tu sei morto. Così cominciando ad errare la mia fantasia, venni a quello che non sapea [462] là ove io fossi, e vedere mi parea donne andare scapigliate piangendo [463] per via maravigliosamente triste, e pareami vedere il sole oscurare sì che le stelle si mostravano di colore [464] che 'l mi facea giudicare che [465] piangessero morti, e che fossero grandissimi terremoti. E maravigliandomi in cotale fantasia, e paventando assai, imaginai alcuno amico che mi venisse a dire: [466] La tua mirabile Donna è partita di questo secolo. Allora incominciai a piangere molto pietosamente, e non solamente piangea nella imaginazione, ma piangea con gli occhi, bagnandoli di vere lagrime. Io imaginava di guardare verso il cielo, e pareami vedere moltitudine d' Angeli i quali tornassero [467] in sù, e avessero innanzi loro una nebuletta bianchissima. A me parea che questi Angeli cantassero [468] graziosamente, e le parole [469] che diceano mi pareva che fossero queste: *Osanna in excelsis:* ed altro non mi parea udire. Allora mi parea che 'l cuore ov' era tanto amore mi dicesse: Vero è che morta giace la nostra donna. E per questo mi parea andare per vedere lo corpo nel quale era stata quella

458 io chiusi gli occhi e cominciai B. P. S.

459 frenetica B. P. S.

460 fece B. P. S.

461 visi di donne P.

462 dove B. P. S.

463 per la via B. P. S.

464 che mi faceano B. P. S.

465 piangessero, e grandissimi terremoti B. S. piangessero: e parevami che gli ucelli volando per l'aria cadessero morti, e che fossero grandissimi tremuoti P.

466 Or non sa'? La tua B. P.

467 in suso ed avessero dinnanzi di loro B.P.S.

468 gloriosamente B. P. S.

469 del loro canto mi pareva udire che fossero B.P.

nobilissima e beata anima. E fu sì forte la [470] errante fantasia, che mi mostrò questa donna morta: [471] e pareami che donne le coprissero la testa con un bianco velo. E pareami che la sua faccia avesse tanto aspetto d' umiltade, che parea che dicesse: Io sono a vedere lo principio della pace. In questa imaginazione mi giunse tanta umiltade per veder lei, che io chiamava la morte, e dicea: Vieni a me [472] che molto ti desidero; e [473] tu vedi ch' io porto lo tuo colore. E quando avea veduto compiere tutti i dolorosi [474] mistieri che [475] a' corpi morti s' usano di fare, mi parea tornare nella mia camera, e quivi mi parea guardare verso il cielo; e sì forte era la mia imaginazione, che piangendo cominciai a dire con voce vera: O anima [476] bellissima, com'è beato colui che ti vede! E dicendo queste parole con doloroso singulto di pianto, e chiamando la morte che venisse a me, una donna [477] giovane (**) la quale era lungo il mio letto, credendo che [478] il mio pianto e le mie parole fossero [479] lamento per lo dolore della mia infermità, con grande paura cominciò a piangere; onde [480] l'altre donne ch' erano per la camera [481] s' accorsero [482] che io piangea, per lo pianto che vedeano fare a questa: onde facendo lei partire da me, la quale era meco di propinquissima [483] consanguinità congiunta, elle si trassero verso me per isvegliarmi, credendo ch'io sognassi, e diceanmi: Non dormir più, e non ti sconfortare. [484] E chiamandomi così, allora cessò la forte fantasia entro quel

470 erronea B. P. S.

471 che pareami, che donne la coprissero, cioè la sua testa con un bianco velo B. P. S.

472 e non mi esser villana perchè tu dei esser gentile, in tal parte se' stata; or vieni a me che B. P. S.

473 tu il vedi B. P. S. (*)

474 mestieri B. P. S.

475 alle corpora dei morti B. P. S.

476 bella B.P.S.

477 giovane e gentile B. P. S.

478 il mio piangere B. P. S.

479 solamente B. P. S.

480 altre donne B. P. S.

481 avendo compassione di me che piangeva, e del pianto che vedeano ec. S.

482 di me che piangea B.S.

483 sanguinità B. P. S.

484 E riscuotendomi così B. P. S.

(*) Nel n. cod. abbiamo questa variante in margine.
(**) Nel n. cod. *e gentile* in marg.

punto ch' io volea dire: O Beatrice, benedetta sie tu. E già detto avea: O Beatrice... [485] Quando riscuotendomi apersi gli occhi, e vidi che io era ingannato; e con tutto che io chiamassi questo nome, la mia voce era sì rotta dal singulto del piangere, che queste donne non mi potêro [486] intendere. Ed avvegnacchè [487] io vergognassi molto, [488] per alcuno ammonimento d'amore mi rivolsi loro. E quando mi videro, cominciâro a dire: Questi par morto: [489] e talora mi domandavano di che io avessi avuta paura. Ond' io essendo alquanto riconfortato, e conosciuto il [490] falso imaginare, risposi a loro: Io vi dirò quello ch'io ho avuto. Allora [491] dal principio fino alla fine dissi loro ciò che veduto avea, tacendo il nome di questa gentilissima. Onde io sanato di questa infermità, proposi di dir parole di questo che m' era avvenuto, perchè mi parea [492] che fosse amorosa cosa a udire. [493] Sì ne dissi questa Canzone:

Donna pietosa e di novella etate
Adorna assai di gentilezze umane,
[494] Ch'era là ov' io chiamava spesso morte,
Veggendo gli occhi miei pien di pietate,
Ed ascoltando le parole vane,
Si mosse con paura a pianger forte;
[495] Ed altre donne che si fûro accorte
Di me, per quella che meco piangea,
Fecer lei partir via,
Ed appressârsi per [496] farsi sentire.
[497] Qual dicea: Non dormire;
E qual dicea: Perchè sì ti sconforte?

485 e riscuotendomi B.

486 intendere, secondo che io credo B. P. S. (*)

487 mi svegliassi, e mi vergognassi B. S. io mi vergognassi P.

488 tuttavia per alcuno B. P.

489 e a dir fra loro: procuriamo di confortarlo: onde molte parole mi diceano da confortarmi B.P.S. (**)

490 malvagio B.S. fallace P.

491 cominciai dal principio sino alla fine, e dissi loro B. P. S.

492 fosse B. P. S.

493 e però B.P.S.

494 Era là ov' io B. P. RA. S.

495 E l'altre B. P. RA. S.

496 farmi B. P. RA. S.

497 Qual dice RA. *qui e appresso.*

(*) Nel n. cod. *secondoch' io credo* in marg. Malamente; contraddicendo al dubbio il verso della Canzone susseguente: *Ch' io* solo *intesi il nome nel mio core.*

(**) Nel n. cod. *e a dire .... confortarmi* in marg.

Allor lasciai la nova fantasia,
Chiamando il nome della donna mia.
Era la voce mia sì dolorosa,
E rotta sì dall'angoscia, 498 e dal pianto, (a)
Ch'io solo intesi il nome nel mio core;
E con tutta la vista vergognosa
Ch'era nel viso mio giunta cotanto,
Mi fece verso lor volgere Amore:
499 Ed era tale a veder mio colore
Che facea ragionar di morte altrui.
Deh! 500 consoliam costui:
501 Diceva l'una all'altra umilemente.
E dicevan sovente:
Che vedestù 502 che non hai valore?
E quando un poco confortato fui,
Io dissi: Donne dicerollo a vui.
Mentre 503 pensava la mia frale vita,
E vedea 'l suo durar com'è leggero,
Piansemi Amor nel cor 504 ove dimora;
Perchè l'anima mia fu sì smarrita
Che sospirando dicea nel pensiero:
Ben converrà che la mia donna mora.
Io presi tanto smarrimento allora,
Che chiusi gli occhi vilmente gravati;
505 Ed eran sì smagati
Li spirti miei, che ciascun giva errando,
E 506 poi imaginando
Di conoscenza, e di verità fuora,
Visi di donne 507 mi parver crucciati
Che mi dicean pur: 508 morra'ti, morra'ti.
Poi vidi cose dubitose 509 molte (b)
Nel vano imaginar ov'io entrai;
Ed esser mi parea non so 510 in che loco,
E veder donne andar per via disciolte,
Qual lagrimando, e qual traendo guai,

498 del pianto B. P.
499 Egli era B P. RA. S.
500 confortiam B. P. RA. S.
501 Pregava l'una l'altra B. P. RA. S.
502 che tu non hai B.P.RA.S.
503 io pensava la mia fragil vita B. RA. S.
504 dove B.P.S.
505 E furon B. P. S. furo RA.
506 poscia B.P.RA. S,
507 m' apparver B. P.RA.S.
508 se'morto: pur morrati B. P.
509 molto B.P.S.
510 in qual B.P.RA.S.

(a) È sicura questa lezione che concorda coll' ed. S. e RA. Il pianto è sfogo dell'angoscia.
(b) Così deve leggersi col nostro testo per rimare col quarto verso della stanza.

Che di tristizia saettavan foco.
Poi mi parve vedere a poco a poco
Turbar lo sole, ed apparir la stella,
E pianger egli, ed ella:
Cader augelli volando per l'a're,
E la terra tremare;
Ed uom m' apparve scolorito e fioco
Dicendomi, che fai? non sai novella?
Morta è la donna tua ch'era sì bella.
Levava gli occhi miei bagnati in pianti,
E vedea, che parean pioggia di manna,
Gli Angeli che tornavan suso in cielo,
Ed una nuvoletta avean davanti,
Dopo la qual gridavan tutti: *Osanna.*
E s' altro avesser detto a voi dire'lo.
Allor diceva Amor: più non ti celo;
Vieni a veder nostra donna che giace.
Lo imaginar fallace
Mi condusse a veder 511 mia donna morta:
E quando 512 io l'avea scorta,
Vedea che donne la covrian d'un velo;
513 E avea seco umilità verace
Che parea che dicesse: Io sono in pace.
514 Io divenia nello dolor sì umile
Veggendo in lei tanta umiltà formata,
Ch' io dicea: Morte assai dolce ti tegno;
Tu dêi omai esser cosa gentile,
Poichè tu se' nella mia donna stata,
E dêi aver pietate, e non disdegno:
Vedi che sì desideroso vegno
D' esser de' tuoi ch' io ti somiglio in fede:
Vieni, ch' il cor ti chiede.
Poi 515 mi partii, consumato ogni duolo:
E quando io era solo
Dicea guardando verso 516 l'altro regno:
Beato, anima bella, chi ti vede!
Voi mi chiamaste allor, vostra mercede. *

511 Madonna RA. S.
512 l'avea B.P.
513 Ed avea seco una umiltà B.P.RA. umiltà sì verace S.
514 Io diveniva nel dolor B.P.RA.S.
515 mi partia B.P.RA.S.
516 l'alto regno B.P.RA.S.

* Questa Canzone ha due parti. Nella prima dico

Appresso [517] questa imaginazione [518] avvenne un dì che, [519] essendo io pensoso in [520] alcun luogo, ed io mi sentii [521] venire un tremito nel core, [522] com' io fossi stato presente a questa donna. Allora dico che mi [523] venne una imaginazione d'Amore: che mi parve vederlo venire in quella parte ove la mia donna stava; e pareami che lietamente mi dicesse nel cor mio: pensa di benedire lo dì ch' io ti presi, perocchè tu lo dêi fare. E certo mi parea avere lo core così lieto, che [524] mi parea che non fosse il mio core per la sua nova condizione: e poco dopo queste parole che 'l core mi disse con la lingua d' Amore, io vidi venire verso me una [525] gentilissima donna la quale era di famosa beltade, e fu già [526] molte volte donna di questo mio amico primo. E lo nome di questa donna era Giovanna; salvo che per la sua

517 questa vana B.P.S.
518 avviene B.
519 sedendo B.P.S.
520 alcuna parte B.P.S.
521 cominciare B.P.S.
522 così come se io B.P.S.
523 giunse B.P. vinse B.
524 non mi parea che fosse B.P.S.
525 gentil B.P.S.
526 molto donna B.P.S.

parlando ad [527] infinita (*a*) persona, com' io fui levato [528] d' una fantasia (*b*) da certe donne, e come promisi loro di dirla. Nella seconda dico come io dissi a loro. La seconda comincia quivi: *Mentr' io pensava.* [529] La prima parte (*c*) si divide in due. Nella prima dico quello che certe donne, e che una sola dissero e fecero per la mia fantasia, quanto [530] e dinnanzi ch' io fossi tornato in [531] vera condizione. Nella seconda dico quello che queste donne mi dissero poich' io lasciai questo farneticare; e comincia quivi: *Era la voce mia.* Poscia quando dico: *Mentr' io pensava la mia,* dissi loro questa mia imaginazione, e intorno a ciò fo due parti. Nella prima dico per ordine questa imaginazione: nella seconda dicendo a che ora mi chiamâro le ringrazio chiusamente: e comincia [532] quivi questa parte: *Voi mi chiamaste.*

527 indefinita B. P.
528 in una vana fantasia B. P.
529 La seconda B. P.
530 è dinanzi B. P.
531 verace cognizione B. P.
532 quivi: *Voi* B. P.

(*a*) Vedi nota (*c*) pag. 12.

(*b*) Dante fu riscosso dalle donne: dunque fu levato *da una fantasia*, e non già *in una fantasia.*

(*c*) Gli editori B. P. hanno trascurato il confronto di questo luogo colla Canzone.

beltade, secondo ch' altri crede, imposto l'era
533 ed anco così S. nome Primavera, [533] e così era chiamata: E
appresso lei guardando vidi venire la mirabile
534 Queste donne B. P. Beatrice. [534] Queste andâro appresso di me così
l' una appresso l' altra, e parvemi che Amore
535 parlasse nel core B.P.S. mi [535] parlasse e dicesse: Quella prima è
536 nominata B.P.S. [536] chiamata Primavera solo per questa venuta
d' oggi; che io mossi lo impositore del nome
537 così Primavera B.P.S. a chiamarla [537] *Primavera*, cioè *prima verrà*
il dì che Beatrice si mostrerà dopo l' imagina-
538 voglio B.P. zione del suo fedele. E se anco [538] vuoli con-
539 tanto è a dire quanto B.P.S. siderare lo primo nome suo, tanto è [539] quanto
dire Primavera; perchè lo suo nome Giovanna
è da quel Giovanni lo quale precedette la verace
luce dicendo: *Ego vox clamantis in deserto:*
540 mi pare B.P. *parate viam Domini.* Ed anche [540] mi parea che
541 queste parole, ed altre cose B. S. mi dicesse [541] queste parole: E chi volesse sot-
dopo queste parole altre cose P. tilmente considerare, quella Beatrice chiamereb-
542 molta somiglianza B. P. be Amore per [542] molte somiglianze che ha
543 di scrivere in rima B. P. meco. Ond' io ripensando proposi [543] di scri-
544 tacendomi B. P. verne per rima al primo mio amico [544] (tacendo
545 pareano B.P. certe parole le quali [545] pajono da tacere)
credendo io che ancora il suo cuore mirasse la
beltà di questa Primavera gentile: e dissi questo
Sonetto:

Io mi sentii svegliar dentro [546] a lo core
Un spirito amoroso che dormia,
E poi vidi venir [547] di lungi Amore,
Allegro sì che appena il conoscìa.
Dicendo: or pensa pur di farmi onore.
[548] E ciascuna parola sua [549] ridea (*a*):
E, poco [550] stando, meco il mio [551] segnore (*b*)

546 dal core B.P. RA. S.
547 da lungi B.P.S. da lunge RA.
548 E 'n ciascuna RA.
549 ridìa B. P. RA. S.
550 stando me col mio B.
551 signore B.P. RA.S.

(*a*) È ovvio in alcuni codici il trovare conservate le desinenze regolari, quantunque per la rima dovessero variarsi, ciò rimettendosi al lettore, come *noi voi* per *nui vui*, e qui *ridea* per *ridìa*.

(*b*) Più vicino al *senior* latino, da cui questo nome deriva.

Guardando in quella parte [552] ove venìa,
Io vidi monna Vanna e [553] monna Bice
Venire [554] in verso il loco dov' io era,
L' una appresso dell' altra meraviglia.
E [555] sì, come la mente mi ridice,
Amor mi disse: Questa è Primavera,
E quella ha nome Amor; sì mi somiglia. *

552 onde B.P.S. ond' ei RA.
553 mona B.
554 in ver lo loco la ov' io era B. P. RA.S.
555 siccome B. P. S.

Potrebbe qui dubitar persona degna [556] di dichiararle ogni dubitazione, e dubitar potrebbe di ciò ch' io dico d' Amore, come se fosse una cosa per se, e non solamente intelligenza (a), ma come sostanza corporale. La qual cosa, secondo la verità, è falsa: chè Amore non è per se siccome sostanza, ma è un accidente in sostanza. E che io dica di lui come se fosse corpo, ancora come se fosse uomo, appare per tre cose che io dico di lui. Dico che 'l vidi [557] di lungi venire, onde, con ciò sia cosa che *venire* dica moto locale, (e localmente mobile per se, secondo il Filosofo, sia solamente corpo) appare che io ponga Amore esser corpo. Dico anche di lui che rideva, ed anche che parlava, le quali

556 di dichiararli B. P.

557 venire B. P.

* Questo Sonetto ha molte parti; la prima delle quali dice [558] come io mi sentii svegliare lo tremore usato nel core, e come parve che Amore m' apparisse allegro [559] da lunga parte. Nella seconda dico come parve che Amore mi dicesse nel core, e qual mi parea. La terza dice come, poi che questo fu alquanto stato meco, cotali io vidi, e udii certe cose. La seconda parte comincia quivi: *Dicendo: or pensa pur di farmi.* [560] La terza *E poco stando.* La terza si divide in due parti: nella prima dico quello ch' io vidi, nella seconda dico quello che io udii, e comincia quivi: *Amor mi disse.*

558 è come B. P.

559 nel mio core da lunga parte B. P.

560 La terza parte si divide in due P.

(a) Nel n. cod. *sostanza intelligenza.* Sopprimendo il primo di questi sostantivi noi otteniamo una lezione più giusta di quella che abbiano le altre edd.

cose pajono esser [561] propie dell' uomo, specialmente esser risibile: e però appare ch' io pongo lui esser uomo. A cotal cosa dichiarare [562] (che è buono a presente (a)) prima è da intendere che anticamente non erano dicitori d' Amore [563] in volgare, anzi [564] erano certi poeti in lingua latina; tra noi dico, avvegna forse che tra altra gente avvenisse, e avvegna ancora, (siccome in Grecia) non volgari, ma letterati poeti queste cose trattavano. E non è molto numero d' anni [565] passati che apparirono [566] prima questi poeti volgari. Chè dire per rima in volgare tanto è quanto dire per versi [567] in latino, secondo alcuna proporzione. E segno che sia picciol tempo è che, se volemo [568] cercare in lingua d'*oco* e in lingua di *sì* (b), noi non troveremo cose dette anzi lo presente tempo per CL. anni. E la cagione perchè alquanti grossi ebber fama di saper dire è, che quasi furono i primi che dissero in lingua di *sì*. E lo primo che cominciò a dire siccome poeta volgare si mosse però, che volle [569] dare ad intendere a donna alla quale era malagevole ad intendere li versi latini. E questo è contro coloro che rimano sopra altra materia che amorosa; con ciò sia cosa che cotal modo di parlare fosse dal principio trovato per dire d' Amore. Onde con ciò sia cosa che a' poeti sia conceduta maggior licenza di parlare che alli prosaici [570] dicitori, e questi dicitori per rima non sieno altro che poeti volgari, è degno e ragionevole che a loro sia maggior licenza largita di parlare che agli altri parlatori volgari; onde se

561 proprie B. P. S.
562 secondo che è buono al presente B. P.
563 certi poeti in volgare B.
564 erano dicitori d' Amore B. P. S.
565 passato P.
566 questi poeti B. S.
567 in latino) secondo alcuna proporzione è segno che sia picciol tempo B. S. in latino) secondo ec. P.
568 guardare B. P.
569 fare intendere le sue parole B. P. S.
570 dittatori B. P. S.

(a) Gemello dell' *à present* francese, rimarchevole per l' articolo indeterminato, e da aggiungersi al vocabolario.

(b) Nel n. cod. *isi* qui e appresso. Forse dal lat. *id sic*.

alcuna figura o colore poetico è conceduto alli poeti, conceduto è a' rimatori. [571] Dunque se noi dicemo che li poeti hanno parlato [572] delle cose inanimate [573] siccome avessero senso e ragione, e fattole parlare insieme, e non solamente cose vere, ma cose non vere (cioè che detto hanno di cose, le quali non sono, che parlano, e detto che molti accidenti parlano, siccome fossero sostanze ed uomini) degno è lo dicitore per rima fare lo somigliante: ma non senza [574] cagione alcuna, ma con ragione, la quale [575] poi sia possibile [576] ad aprire per prosa. Che li poeti abbiano così parlato come detto è, appare per Virgilio, il quale dice che Juno, cioè [577] una nemica de' Trojani, parlò ad Eolo signore delli venti, quivi [578] nella Eneida: *Æole, namque tibi etc.* e che questo signore le [579] rispose quivi: [580] *Tuus, o regina, quid optes etc.* Per questo medesimo poeta parla la cosa che non è animata alla cosa animata nel terzo (a) della Eneida quivi: *Dardanidae duri etc.* Per Lucano parla la cosa animata alla cosa inanimata quivi: *Multum, Roma, tamen debes civilibus armis.* Per Orazio parla l' uomo alla sua scienza medesima, siccome ad altra persona; e non solamente sono parole d' Orazio, ma [581] dice, quasi recitando le parole del buono Omero, quivi nella sua Poetria: *Dic mihi, Musa, virum etc.* Per Ovidio parla Amore come fosse persona umana nel libro che ha nome *Rimedio d' Amore* quivi: *Bella mihi video, bella parantur, ait.* E per questo puote essere manifesto a chi dubita in alcuna parte di questo mio libello. Ed acciocchè non ne pigli alcuna

571 Onde se noi vedemo B.P.S.
572 alle cose B. P. S.
573 come se avessero B. P. S.
574 ragione B. P. S.
575 poscia B.P.S.
576 d' aprire B. P. S.
577 una Dea nemica B. P. S.
578 nel primo dell' Eneide B. P. S.
579 rispondesse B. P. S.
580 *tuus, o regina, quid optes Explorare labor; mihi jussa capessere fas est.* B. P. S.
581 dicele quasi medio del buon Omero B. quasi in emulo modo del buono Omero P.

(a) L' ed. B. *nel secondo:* ma è un abbaglio.

baldanza persona grossa, dico che nè li poeti
582 parlano B. P. S.
582 parlavano così senza ragione, nè que' che rimano deono così parlare, non avendo alcuno ragionamento in loro di quello che dicono; perocchè grande vergogna sarebbe a colui che rimasse cose sotto veste di figura, o di colore
583 domandato B. P. S.
retorico, e 583 poi domandato non sapesse dinudare le sue parole da cotal vesta in guisa che avessero verace intendimento: e questo mio primo amico ed io ne sapemo bene di quelli che così rimano stoltamente.

584 detto è B. P. S.
Questa gentilissima donna di cui 584 ragionato è nelle precedenti parole venne in tanta grazia delle genti che, quando passava per via, le persone correano per veder lei; onde mirabile letizia me ne giugnea: e quando ella fosse presso
585 venia nel cor B. P. S.
ad alcuno, tanta onestà 585 giugnea nel core di quello, che non ardìa di levare gli occhi, nè di rispondere al suo saluto; e di questo molti siccome esperti, mi potrebbero testimoniare a
586 Ella B.P.S.
chi nol credesse. 586 Ed ella coronata e vestita d' umiltà s' andava, nulla gloria mostrando di ciò ch' ella vedeva ed udiva. Dicevano molti, poichè passata era: Questa non è femina, anzi
587 uno delli bellissimi B. P. anzi è simile a uno de' bellissimi S.
è 587 de' bellissimi Angeli del cielo. Ed altri dicevano: Questa è una meraviglia; che benedetto sia lo Signore che sì mirabilmente sa operare! Io dico ch' ella si mostrava sì gentile e sì piena di tutti i piaceri, che quelli che la miravano comprendevano in loro una dolcezza onesta e soave tanto che ridire nol sapevano; nè alcuno era lo quale potesse mirar lei che nel principio non gli convenisse sospirare. Que-
588 mirabilmente e virtuosamente B.P.S.
ste e più mirabili cose da lei procedeano 588 virtuosamente: 589 ond' io, pensando a ciò,
589 onde pensando B.P.S.
volendo ripigliare lo stile della sua loda, proposi

di dire parole, nelle quali dessi ad intendere delle sue mirabili ed eccellenti operazioni; acciocchè non pure coloro che la poteano 590 sensibilmente vedere, ma gli altri 591 sappiano di lei quello che 592 le parole ne possono fare intendere. Allora dissi questo Sonetto:

590 visibilmente vedere S.
591 sapessono B. P. S.
592 per le parole ne posso B.

Tanto gentile, e tanto onesta pare
La donna mia quand' ella altrui saluta,
Che ogni lingua divien tremando muta,
E gli occhi non 593 l' ardiscon di guardare.
Ella sen va sentendosi lodare
594 Benignamente d' umiltà vestuta;
E par che sia una cosa venuta
Di cielo in terra a miracol mostrare.
Mostrasi sì piacente a chi la mira,
Che dà per gli occhi una dolcezza al core
Che intender non la può chi non la prova.
E par che dalla sua labbia si mova
595 Un spirito soave pien d' Amore
Che va dicendo all' anima: sospira. *

593 ardiscon RA.
594 Umilemente d'onestà vestuta B. P.
595 Uno spirto P.

Dico che questa mia donna venne in tanta grazia che non solamente era onorata e lodata, ma per lei erano onorate e laudate molte. Ond' io veggendo ciò, e volendol manifestare a chi ciò non vedea, proposi anche di dire parole nelle quali ciò fosse significato, e dissi 596 questo Sonetto, lo quale narra come la sua virtù adoperava nelle altre.

Vede perfettamente ogni salute
Chi la mia donna tra le donne vede;

596 questo Sonetto *segue il Sonetto* B. S. questo altro Sonetto che comincia: *Vede perfettamente ogni salute*, lo quale narra di lei come ec. P.

* Questo Sonetto 597 è sì piano ad intendere per quello che narrato è dinnanzi, che non ha bisogno d' alcuna divisione.

597 non si divide perciocchè per se medesimo è assai chiaro B. P.

Quelle che vanno con lei son tenute
Di bella grazia a Dio render mercede.
E sua beltade è di tanta virtute
Che nulla invidia all' altre ne procede,
Anzi le face andar seco vestute
Di gentilezza d' amore e di fede.
598 face P. S. La vista sua 598 fa ogni cosa umile
E non fa sola sè parer piacente,
599 per se B. Ma ciascuna 599 per lei riceve onore.
Ed è negli atti suoi tanto gentile
Che nessun la si può recare a mente
Che non sospiri in dolcezza d' Amore. *

Appresso ciò cominciai a pensare un giorno sopra quello che detto avea della mia donna, cioè in questi due Sonetti precedenti, e veggendo nel mio pensiero ch' io non avea detto di quello che al presente tempo 600 adoperava in me, 601 pareami difettivamente avere parlato; e però proposi di dire parole, nelle quali io dicessi 602 come mi parea essere disposto alla sua operazione, e come operava in me la

600 adoperava B. P. S.
601 parvemi B. P. S.
602 come operava in me la sua virtù, e non credendo S.

* Questo Sonetto ha tre parti. Nella prima dico 603 tra che genti (a) questa donna più mirabile parea. Nella seconda dico 604 com' era graziosa la sua compagnia; nella terza dico 605 di quelle cose ch' ella virtuosamente operava in altrui. La seconda comincia quivi: *Quelle che vanno.* La terza quivi: *E sua beltade.* Quest' ultima parte si divide in tre: nella prima dico quello che operava nelle donne, cioè per loro medesime: nella seconda dico quello che operava in loro per 606 altrui: nella terza dico 607 come non solamente nelle donne, ma in tutte le persone, e non solamente nella sua presenza, ma ricordandosi di lei mirabilmente operava. La seconda comincia quivi: *La vista.* La terza quivi: *Ed è negli atti.*

603 che tra gente B. P.
604 siccom' era giojosa B. P.
605 quelle cose le quali operava in altrui B. quelle cose che P.
606 alcuni B.
607 che non solamente nelle donne operava, ma B. P.

(a) *Tra che genti:* cioè *tra qual gente;* avendo detto *tra le donne.*

sua virtude; e non credendo ciò poter narrare in brevità di Sonetto, cominciai allora 608 una Canzone (a) la quale comincia:

608 questa Canzone B.P.

Sì lungamente m' ha tenuto Amore,
E costumato alla sua signoria,
609 Che sì com' egli m' era forte in pria,
Così mi sta soave ora nel core:
Però quando mi toglie sì 'l valore,
Che gli spiriti par che fuggan via,
Allor sente la frale anima mia
Tanta dolcezza che 'l viso ne smore.
Poi prende Amore in me tanta virtute
Che fa 610 li miei sospiri gir parlando;
Ed escon fuor chiamando
La donna mia per darmi più salute.
Questo m' avviene ovunque ella mi vede;
E sì è cosa umìl, che 611 nol si crede.

609 Che così come 'l m' era forte in pria B.P. RA. S.

610 gli spirti miei andar parlando B.P.RA.S. (*)

611 non B.P.S.

Quomodo sedet sola civitas plena populo! facta est quasi vidua domina gentium. Io era nel proponimento ancora di questa Canzone, e compiuta n' avea questa sovrascritta stanza, 612 quando lo Signore di questa gentilissima, cioè lo Signore della giustizia, chiamò questa nobile a gloriare sotto l' insegna di quella reina benedetta 613 virgo Maria, lo cui nome fue in grandissima reverenza nelle parole di questa 614 beata beatrice.

612 quando il Signore della giustizia chiamò questa gentilissima a gloriare B.P.S.

613 Maria B.P.S.

614 Beatrice beata B.P.S.

Ed avvegnacchè forse piacerebbe alquanto trattare al presente della sua partita da noi, non è mio intendimento di trattare qui per

(a) Il poeta nè mai compose, che si sappia, nè qui riporta che la prima stanza della Canzone. Leggere adunque *questa Canzone* supporrebbe che si avesse intera.

(*) Nel n. cod. questa lezione è interlineare. Ma il verso seguente giustifica ad evidenza la lezione del testo.

tre ragioni. La prima, che ciò non è del presente proposito, se volemo guardare [615] nel proemio che precede questo libello; la seconda si è che, posto che sia del presente proposito ancora, non sarebbe sufficiente la mia penna a trattare come si converrebbe di ciò. La terza si è che, posto che fosse l' uno e l' altro, non è convenevole a me trattare di ciò, [616] perchè trattando mi converrebbe essere lodatore di me medesimo (la qual cosa è al postutto [617] sconvenevole, e biasimevole a chi il fa) e però lascio cotal trattato ad altro chiosatore. Tuttavia, perchè molte volte il numero del nove ha preso luogo tra le parole dinanzi, onde pare che sieno senza ragione, e nella sua partita cotale numero pare che avesse [618] molto luogo, conviensi dire quindi alcuna cosa, acciocchè pare al proposito convenirsi. Onde prima dirò come ebbe luogo nella sua partita, e poi ne segnerò alcuna ragione, perchè questo numero fu a lei cotanto amico. Io dico che secondo l' usanza [619] d' Arabia (*) l' anima sua nobilissima si partì nella prima ora del nono giorno del mese, e secondo l' usanza di Siria, ella si partì nel nono mese dell' anno; perchè il primo mese è ivi [620] *Sirim* primo (**), il quale a noi è Ottobre. E secondo l' usanza nostra ella si partì in quello anno della nostra [621] dizione, cioè degli anni *Domini*, in cui il perfetto numero nove volte era compiuto in quel centinajo, nel quale in questo mondo ella fu posta. Ed ella fu de' Cristiani del terzodecimo centinajo. [622] Perchè questo numero le fosse tanto amico questa

615 il proemio B.P.S.

616 per quello che trattando converrebbe essere me lodatore B.P.S.

617 biasimevole a chi 'l fa B.P.S.

618 molto, conviensi B.P.S.

619 d' Italia B. P. S.

620 Tismin B. P. S.

621 indizione B. P. S.

622 centinajo; di lei potrebbe essere una ragione B.S. Perchè questo numero fosse in tanto amico di lei, questa P.

(*) Nel n. cod. alias *Italia* inferlineare.
(**) Nel n. cod. alias *Tismin* in marg.

potrebb' essere una ragione: conciossiacosachè, secondo Tolomeo e [623] secondo li Cristiani, veritade è che nove sieno li cieli che si movono, e secondo [624] comune opinione [625] astrolaga, li detti cieli adoperino quaggiù [626] la loro abitudine in cielo; questo numero fu amico di lei per dare ad intendere che nella sua generazione tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente [627] sapeano (*a*) insieme. Questa è una ragione di ciò; ma più sottilmente pensando, e secondo la infallibile verità, questo numero fu ella medesima; per similitudine dico, e ciò intendo così: Lo numero del tre è la radice del nove; perocchè senza numero altro alcuno per se medesimo [628] fa nove, siccome è manifesto che tre via tre fanno nove. Dunque se il tre è fattore per se medesimo del nove, e lo fattore de' miracoli per se medesimo è Tre, cioè Padre Figliuolo e Spirito Santo, li quali sono tre ed uno, questa donna fu accompagnata dal numero del nove, a dare ad intendere che ella era un nove, cioè un miracolo [629] la cui radice solamente è la mirabile Trinitade. Forse ancora [630] per più sottili ragioni ciò è; ma questa è quella che più mi piace, e che io ne veggio.

Poichè [631] fu partita da questo secolo rimase tutta la sopradetta città [632] vedova dispogliata di ogni dignitade, ond' io ancora lagrimando in questa desolata cittade, scrissi a' principi della terra alquanto della sua condizione, pigliando quello cominciamento di [633] Ieremia profeta: *Quomodo sedet sola civitas!* E questo dico acciocchè altri non si meravigli, perchè io l' abbia allegato di sopra, quasi come entrata

623 secondo la cristiana verità, nove sono B.P.
624 comunione B.
625 comunione astrologica S. astrologica P.
626 secondo la loro abitudine insieme B. P. S.
627 s' aveano B. P. S.
628 moltiplicato fa nove, siccome vedemo manifestamente che tre via tre fa nove B. P. S.
629 la cui radice, cioè del miracolo è solamente B. P. S.
630 per più sottil persona si vedrebbe in ciò più sottil ragione, ma questa è quella ch'io ne veggio, e che più mi piace B. P. S.
631 la gentilissima donna fu B. P. S.
632 quasi vedova e dispogliata da ogni B. P. S.
633 Ieremia B. P. S.

(*a*) *sapeano*: in senso del latino *scire*, *praescire*.

della nuova materia che appresso viene. E se alcuno volesse me riprendere di ciò che non scrivo qui le parole che seguitano a quelle allegate, scusomene, perocchè lo intendimento mio non fu da principio di scrivere altro che per volgare: onde conciossiacosachè le parole che seguitano a quelle che sono allegate sieno tutte latine, sarebbe fuori del mio intendimento se io le scrivessi; e simile intenzione so che ebbe questo [634] mio amico, a cui io scrivo, cioè ch' io gli scrivessi solamente volgare. Poichè gli occhi miei ebbero per alquanto tempo lagrimato, e tanto affaticati erano [635] che non potevano disfogare la loro tristizia, pensai [636] disfogarla con alquante parole dolorose; [637] e pensai di fare una Canzone nella quale piangendo ragionassi di lei, per cui tanto dolore era fatto distruggitore dell' anima mia: e cominciai allora.

634 mio primo amico a cui ciò scrivo, cioè B. P. S.

635 ch' io non poteva sfogare la mia tristizia B. P. S.

636 di volerla sfogare B. P. S.

637 e però proposi B. P. S.

638 poja rimanere B. P.

639 Ita n' è Beatrice B. P.

640 che mi move a dire B. P.

641 Ita n' è Beatrice B. P.

642 la mia condizione B. P.

* Acciocchè questa Canzone [638] rimanga vieppiù vedova dopo il suo fine, la dividerò prima che io la scriva; e cotal modo terrò da qui innanzi. Io dico che questa cattivella canzone ha tre parti. La prima è proemio: nella seconda ragiono di lei: nella terza parlo alla canzone pietosamente. La seconda comincia quivi: [639] *Ita se n' è Beatrice.* La terza quivi: *Pietosa mia Canzone.* La prima si divide in tre. Nella prima dico [640] perchè mi movo a dire: nella seconda dico a cui voglio dire: nella terza dico di cui voglio dire. La seconda comincia quivi: *E perchè mi ricorda.* La terza quivi: *E dicerò.* Poscia quando dico: [641] *Ita se n' è Beatrice*, ragiono di lei, e intorno a ciò fo due parti. Prima dico la cagione perchè tolta ne fu; appresso dico siccome altri piange della sua partita, e comincia quivi questa parte: *Partissi della sua.* Questa parte si divide in tre: nella prima dico chi non la piange; nella seconda dico chi la piange; nella terza dico [642] della mia condizione. La seconda comincia quivi: *M' avvien tristizia e doglia.*

Gli occhi dolenti per pietà del core
Hanno di lagrimar sofferta pena
Sì che per vinti son rimasi omai;
Ora s'io voglio [643] sfogar lo dolore
Che a poco a poco alla morte mi mena,
[644] Convienemi parlar traendo guai.
E perchè [645] mi ricorda ch'i parlai
Della mia donna, mentre che vivea,
Donne gentili, volentier con voi
Non vuò parlare altrui,
Se non a cor gentil ch'in donna sia.
E dicerò di lei piangendo poi
[646] Che se n'è gita in ciel subitamente,
Ed ha lasciato Amor meco dolente.
[647] Ita se n'è Beatrice in l'alto cielo
Nel reame ove gli Angeli hanno pace,
E sta con loro, e voi, donne, ha lasciate.
Non la ci tolse qualità di gelo,
[648] Nè di calore, come l'altre face;
[649] Ma solo fu sua gran benignitate
Che luce della sua umilitate.
Passò li cieli con tanta virtute
Che fe' maravigliar l'eterno Sire
Sì che dolce desire
Lo giunse di chiamar tanta salute,
E fèlla [650] di quaggiù a se venire.
Perchè vedea ch'esta vita nojosa
Non era degna di sì gentil cosa,
Partissi della sua bella persona
Piena di grazia l'anima gentile,
[651] Ed è sì gloriosa in loco degno.
Chi non la piange quando ne ragiona
Core ha di pietra sì malvagio e vile
[652] Ch'entrar no' i pote spirito benigno.
Non è di cor villan sì alto ingegno

643 sfogare il dolore B. RA. S.

644 Convienmi di B.P. RA. S.

645 'l mi ricorda ch'io parlai B. P. RA. S.

646 Che se n'è ita B. P. RA. N'è ita a pie' d'Iddio immantenente S.

647 Ita n'è Beatrice B.P. RA.

648 Nè di calor siccome B. P. RA.

649 Ma sola B.P. RA.

650 di quaggiuso B.P. RA.

651 Ed essi B.P. RA.

652 Ch' entrar non vi può spirito benegno B. P. Ch' entrare non vi può spirto benegno RA.

La terza: *Dannomi angoscia.* Poscia quando dico: *Pietosa mia Canzone*, parlo a questa mia Canzone disegnandole a quali donne sen vada, e steasi con loro.

Che possa imaginar di lei alquanto,
E però non gli vien di pianger voglia.
Ma vien tristizia, e doglia
Di sospirare e di morir di pianto,
E d'ogni consolar l'anima spoglia
653 Chi vede B. P. RA. 653 Chi vide nel pensiero alcuna volta
Qual'ella fu, e com'ella n'è tolta.
654 Donanmi B. RA. 654 Dannomi angoscia li sospiri forte
Quando il pensiero nella mente grave
655 Mi reca B. P. RA. 655 M'arreca quella che m'ha il cor diviso.
E spesse fiate pensando 656 la morte
656 alla morte B. P. RA. 657 Vienemene un deslo tanto soave
657 Me ne viene B. P. RA. Che mi tramuta lo color nel viso;
658 Quando lo imaginar mi vien B. P. RA. 658 E quand'il maginar mi tien ben fiso,
Giungemi tanta pena d'ogni parte
Ch'i'mi riscuoto per dolor ch'io sento;
E sì fatto divento
Che da le genti vergogna mi parte.
659 Poscia piangendo B. P. RA. 659 Po'i'piangendo sol nel mio lamento
Chiamo Beatrice, e dico: or se'tu morta!
E mentre ch'io la chiamo, mi conforta.
Pianger di doglia, e sospirar d'angoscia
660 Mi strugge B. P. RA. 660 Mi stringe il core ovunque sol mi trovo,
661 'l vedesse P. Sì che ne 'ncrescerebbe a chi 661 m'udisse;
E qual è stata la mia vita poscia
Che la mia donna andò nel secol novo,
Lingua non è che dicer lo sapesse.
662 per ch'io B. P. RA. E però, donne mie, 662 pur ch'io volesse,
663 dir ben B. ben dicer quel P. RA. Non vi saprei 663 dir bene quel ch'io sono,
Sì mi fa travagliar l'acerba vita,
La qual è sì invilita
664 Ch'ogni uom par mi dica RA. 664 Ch'ogni uom par che mi dica: Io t'abbandono;
Veggendo la mia labbia tramortita.
665 Ma qual ch'i' sia la mia donna se'l vede B. P. RA. 665 Ma quel ch'io sia la mia donna il si vede,
Ed io ne spero ancor da lei mercede.
Pietosa mia Canzone, or va piangendo,
E ritrova le donne, e le donzelle
A cui le tue Sorelle
Erano usate di portar letizia,

E tu che se' figliuola di tristizia
Vattene sconsolata a star con elle.

Poichè detta fu questa Canzone si venne a me uno, il quale secondo li gradi dell' amistade [666] era amico a me immediatamente dopo il primo; e questo fu tanto distretto di sanguinità con questa gloriosa che nullo più presso l' era. E poichè fu meco a ragionare, mi pregò che io gli dovessi dire alcuna cosa per una donna che s' era morta; e simulava sue parole acciocchè paresse che dicesse d'un'altra la quale morta era [667] cortamente (a): ond' io accorgendomi che questi [668] dicea per quella benedetta, dissi di fare ciò che [669] mi commandava lo suo priego. Ond' io poi pensando a ciò, proposi di fare un Sonetto nel quale mi lamentassi alquanto, e di darlo a questo mio amico, acciocchè paresse che per lui l' avessi fatto: e dissi allora *

666 è B.P.S.

667 certamente B. P. S.
668 dicea solo per questa B. P. S.
669 mi domandava B. P. S.

Venite a intender li sospiri miei,
O cor gentili, che pietà il disìa,
[670] Li quali sconsolati vanno via,
E se non fosser, di dolor morrei;
Perocchè gli occhi mi sarebber rei
Molte fïate più ch'io non vorrìa,
Lasso di pianger sì la donna mia,
[671] Che sfogherei lo cor piangendo lei. (b)

670 Li qua' disconsolati B.P.S.

671 Che affogherieno il cor P. RA. S.

* Questo Sonetto ha due parti: Nella prima chiamo li fedeli d' Amore [672] che m' intendano nella mia misera condizione. La seconda comincia quivi: *Li quali.*

672 che m'intendano. Nella seconda narro della mia misera condizione B.P.

(a) *cortamente* per *da corto tempo.* Da aggiungersi in questo significato al Vocabolario con questo esempio. Che debba poi leggersi *cortamente* e non *certamente* il senso lo indica abbastanza.

(b) L'ed. P. non vede come si possa trarre da questa lezione *alcun*

675 lor chiamar B.P.RA.S.

Voi udirete 675 lo chiamar sovente
La mia donna gentil che sen è gita
Al secol degno della sua virtute;
E dispregiar talora questa vita
In persona dell' anima dolente
Abbandonata da la sua salute.

Poichè detto ebbi questo Sonetto pensando chi questo era cui lo 'ntendeva 674 dare quasi come per lui fatto, vidi che povero mi pareva lo servigio e nudo a così distretta persona 675 di questa gloriosa. E 676 però innanzi ch' io le dessi questo Sonetto dissi due stanze d' una Canzone, l' una per costui veracemente, e l' altra per me; avvegnacchè paja l' una e l' altra per una persona detta a chi non guarda sottilmente. Ma chi sottilmente le mira vede bene che diverse persone parlano; 677 acciocchè l' una non chiama sua donna costei, e l' altra sì, come appare manifestamente. Questa Canzone e questo Sonetto li diedi dicendo io che per lui solo fatto l' avea. *

674 di mandare B. P. S.

675 di questa leggiadra S.

676 però, anzi ch' io gli dessi il soprascritto B. P.

677 in ciò che B. P. S.

Quantunque volte, lasso, mi rimembra

* La Canzone comincia: *Quantunque volte,* ed ha due parti. Nella prima si lamenta questo mio 678 caro, distretto a lei; nella seconda mi lamento io, cioè nell' altra stanza che comincia: *E si raccoglie.* E così appare che in questa Canzone si lamentano due persone; 679 l' uno si lamenta come 680 frate, l' altro come 681 servo.

678 amico caro e distretto B. P.

679 l' una ..... e l' altra B. P.

680 fratello B. P.

681 servitore B.P.

senso buono. Noi vi troviamo l' essenza del concetto. Dice il Poeta: *I miei sospiri sconsolati vanno via, e se non fosser morrei di dolore.* Prestano adunque i sospiri al poeta quell' ufficio che prestar gli dovrebbero gli occhi. *Perocchè gli occhi molte fiate più ch' io non vorria sarebbero REI* (debitori) *a me, lasso, di piangere la donna mia sì che piangendo lei sfogherei il core. Esser reo* in senso di *dovere, essere obbligato, essere responsabile* può meritare osservazione per la sua provenienza dal latino *reus* in significato di *debitore, responsabile: reus voti, reus stationis tutandae.*

Ch' io non debbo giammai
Veder la donna ond' io vò sì dolente,
Tanto dolore intorno al cor m' assembra
La dolorosa mente
Ch' io dico: Anima mia, chè non ten vai?
Chè li tormenti che tu porterai
Nel secol che t' è già tanto nojoso
Mi fan pensoso di paura forte;
Ond' io chiamo la morte
Come soave e dolce mio riposo:
E dico: Vieni a me: con tanto amore
Che sono [682] afflitto di chiunque muore. (a)
E si raccoglie ne li miei sospiri
Un suono di pietade
Che va chiamando morte tuttavia.
A lei si volser tutti i miei desiri
Quando la Donna mia
Fu giunta da la sua crudelitade;
Perchè 'l piacere de la sua beltade
Partendo sè da la nostra veduta
Divenne spirital bellezza [683] grande:
[684] Però ch' il cielo spande
Luce d' amor che gli Angeli saluta,
E lo 'ntelletto lor alto [685] sottile
Face maravigliar; [686] sì vien gentile.

682 astioso B. P. RA. S.

683 e grande B. P. RA. S.

684 Che per lo ciel si spande B. S. Che per lo cielo spande P. RA.

685 e sottile B. P. RA. S.

686 sì n' è gentile B. S. tanto è gentile P. RA.

In quel giorno nel quale si compiea l' anno che questa donna era fatta [687] de' cittadini di vita eterna, io mi sedea in parte nella quale ricordandomi di lei [688] disegnavo un Angelo sopra certe tavolette: e mentre [689] io designava, volsi gli occhi, e [690] vidi uomini ai quali si convenìa di fare onore, e riguardavano quello ch' io facea: e, [691] secondo quello che mi fu detto poi, [692] egli erano stati innanzi ch' io

687 delle cittadine B. P. S.

688 disegnava B. P. S.

689 io il disegnava B. P. S.

690 vidi lungo me uomini B. P. S.

691 secondo che B. P. S.

692 essi erano stati già alquanto anzi che io B. P. S.

(a) Afflitto per *invidioso*. *L' invidia, figlivol mio, se stesso macera*. San. *Astioso* forse negli altri codici èra una glossa interlineare, che dichiarava questo senso della voce *afflitto*.

m'accorgessi. Quando li vidi, mi levai, e salutando loro dissi: Altri era testè meco. [693] Onde partiti costoro [694] ritornaimi alla mia opera, cioè del disegnare figure d'Angeli, e facendo ciò, mi venne [695] in pensiero di dire parole per rima, quasi per annovale di lei, e scrivere a costoro, li quali erano venuti a me: e dissi allora questo Sonetto che comincia: *Era venuta*, lo quale ha due cominciamenti. *

693 e perciò pensava. Onde B. P. S.

694 ritornato alla mia opera del disegnare B. P. S.

695 un pensiero B. P. S.

PRIMO COMINCIAMENTO

Era venuta nella mente mia
La gentil donna, che per suo valore
Fu posta dall'altissimo Signore
Nel ciel [696] de l'umiltà ov'è Maria. (a)

696 dell' umiltà dove B. P. S.

* [697] Lo dividerò secondo l'uno e l'altro cominciamento. Dico che secondo il primo, questo Sonetto ha tre parti. Nella prima dico che questa donna era già nella mia memoria: nella seconda dico quello che Amore però mi facea: nella terza dico degli effetti d'Amore. La seconda comincia *Amor che:* la terza: *Piangendo uscieno fuor.* Questa parte si divide in due. [698] Nell'una dico che tutti i miei sospiri uscieno parlando; nell'altra dico come alquanti diceano certe parole diverse dagli altri. La seconda comincia quivi: *Ma quelli.* Per questo medesimo modo si divide secondo l'altro cominciamento, salvo che nella prima parte dico quando questa donna era così venuta nella mia mente, e ciò non dico nell'altro.

697 Si dividerà B. P.

698 Nella prima... nella seconda B. P.

(a) Nelle RA. non si legge che il primo cominciamento di questo Sonetto.

Nota, lettore, un dilicato senso delle voci *umiltà*, *umile*, *umiliare* ecc. usato da Dante per tutta questa operetta, nè forse ben distinto da' compilatori de' Vocabolarii: ciò è di *pace*, *quiete*, *tranquillità di affetti*, *cessazione di ogni appetito.* Ripetiamo qui appiedi i luoghi, onde rilevasi agevolmente questo senso:

pag. 3 colore umile
15 viso vestito d' umiltà
pag. 44 io divenìa ne lo dolor sì umile
vedendo in lei tanta umiltà,

699 SECONDO COMINCIAMENTO

Era venuta ne la mente mia
Quella donna gentil cui piange Amore,
Entro quel punto che lo suo valore
Vi trasse a riguardar quel ch' io facia.
Amor che ne la mente la sentia
S' era svegliato nel distrutto core
E diceva a' sospiri: Andate fuore.
Per che ciascun dolente 700 s' infartia. (a)
Piangendo uscivan 701 fuor de lo mio petto
Con una voce che sovente mena
Le lagrime dogliose agli occhi tristi.
702 Ma que' che n' uscian fuor con maggior pena
Venien dicendo: o nobile intelletto,
Oggi fa l' anno che nel ciel salisti.

699 il secondo cominciamento è B. P. S.

700 sen partia B. P. RA. S.

701 fuori del mio B.P.RA.S.

702 Ma quegli che n' uscian con maggior pena B. P.RA.S.

Poi per alquanto tempo, conciofossecosachè io fossi in parte nella quale mi ricordava del passato tempo, 703 molto stava con dolorosi pensamenti, tale che mi faceano parere di fuori una vista di 704 terribili sbigottimenti. Ond' io accorgendomi del mio travagliare, levai gli occhi per vedere s' altri me vedesse: 705 e vidi una gentil donna giovane e bella molto, la quale da una fenestra mi guardava molto pietosamente quant' alla vista; sicchè tutta la pietade

703 molto stava pensoso, e con dolorosi pensamenti tanto che B. P. S.

704 terribile sbigottimento B. P. S.

705 Allora vidi che una gentil donna da una finestra mi guardava sì pietosamente che B. P. S.

pag. 51 e sì l' umilia ch' ogni offesa obblia
35 pensiero umile
43 diceva l' una all' altra umilemente
44 E avea seco umilità verace
Che parea che dicesse: *io sono in pace.*

pag. 51 d' umiltà vestuta
52 La vista sua fa ogni cosa umile
55 E si è cosa umil che nol si crede
57 Che luce ne la sua umilitate
62 nel ciel dell' umiltà, ov' è Maria.

(a) s' infartia dal lat. *infarcire*, *infartum*. Qui vale *s' affollava per uscire*. Da aggiungersi al Vocabolario che dà il verbo *Infarcire* nel solo significato di *riempiere* con un esempio del Menzini.

pareva in lei [706] accolta. Onde, conciossiachè quando i miseri veggono di loro compassione altrui, più tosto si muovono [707] al lagrimare, quasi come [708] se di se stessi avessero pietade, io sentii allora li miei occhi [709] volere incominciare a piangere: e però, temendo di non mostrare la mia [710] viltà, mi partii dinanzi dagli occhi di questa gentile; [711] e dicea infra me medesimo: E' non può essere che con quella pietosa donna non sia nobilissimo Amore. E però proposi di dire un Sonetto nel quale io parlassi a lei. [712] Proposi (*) in esso ciò che narrato è di questa ragione, [713] e comincia: (**) *

Videro gli occhi miei quanta pietate
[714] Era venuta in la vostra figura,
Quando guardaste gli atti e la statura
Ch' io [715] faccio per dolor molte fiate.
Allor m' accorsi che voi pensavate
La qualità della mia vita oscura,
[716] Sicchè mi giunse nel core paura
Di dimostrar [717] con gli occhi [718] miei viltate.
E tolsimi dinanzi a voi, sentendo
Che si movean le lagrime dal core
[719] Ch'era sommosso dalla vostra vista.
Io dicea poscia nell' anima trista:
Ben è con quella donna quell' Amore
Lo qual mi face andar così piangendo.

Avvenne poi che là ovunque questa donna mi vedea si facea d'una vista pietosa, e d'un color pallido, quasi come d'amore: onde [720] molte fiate mi ricordava della mia nobilissima donna,

* [721] Perchè questa ragione è assai manifesta, nol dividerò.

(*) Nel n. cod. *conchiudessi* in marg. *proponèssi* interlineare.
(**) Nel n. cod. *e cominciai*: *Videro* in marg.

706 raccolta B. P. S.
707 a lacrimare B. P. S.
708 di se stessi avendo pietà B. P. S.
709 cominciare a voler piangere B. P. S.
710 vile vita B. P. S.
711 e dicea poi fra me B. P. S.
712 e conchiudessi in esso tutto ciò che narrato è in questa ragione B. P. S.
713 e cominciai B. P. S.
714 Era apparita B. P. RA. S.
715 facia RA. faccio pel dolor B. P. S.
716 Sì che mi giunse ne lo cor B. P. RA. S.
717 negli occhi RA.
718 mia B. P. RA. S.
719 Ch'eran sommosse RA.
720 molte volte B. P. S.
721 Questo Sonetto è chiaro, e però nol divido B. P.

che di simile colore [722] mi si mostrava. E certo molte volte non potendo lagrimare nè disfogare la mia tristizia, io andava per vedere questa pietosa donna, la quale parea che tirasse le lagrime fuori delli miei occhi per la sua vista. E però mi venne anche volontade di dire parole, parlando a lei; e dissi questo Sonetto: *

722 mi si mostrava tuttavia B. P. S.

Color d'amore, e di pietà sembianti
Non preser mai così mirabilmente
Viso di donna per veder sovente
Occhi gentili, e dolorosi pianti;
Come lo vostro, qualora davanti
[725] Vedete la mia labbia dolente,
Sì che per voi mi vien cosa alla mente,
Ch'io temo forte, non lo cor si schianti.
Io non posso tener gli occhi distrutti,
Che non riguardin voi [724] molte fiate
[725] Per desiderio di pianger ch'elli hanno.
E voi [726] cresceste sì lor volontate
Che della voglia [727] si consumâr tutti,
Ma lagrimar dinanzi a voi non sanno.

723 Vedetevi B. P. RA. S.

724 spesse fiate B. P. S.

725 Pel B. P. S.

726 crescete B. P. S.

727 si consumaa B. P. S.

Io venni a tanto per la vista di questa donna che li miei occhi [728] s'incominciâro troppo a dilettare di vederla, onde molte volte me ne cruciava, ed avevamene per vile assai: e più volte bestemmiava la vanità degli occhi miei, e diceva loro nel mio pensiero: Or voi solevate far piangere [729] a chi vedea la vostra dolorosa condizione, ed ora pare che vogliate dimenticarlo per questa donna che vi mira: [730] che non vi mira se non è in quanto le pesa della

728 si cominciarono a dilettar troppo B. P. S.

729 chi B. P. S.

730 che non mira voi se non in quanto che B. P. S.

* [731] È piano senza dividerlo per la sua precedente ragione.

731 Questo Sonetto è chiaro, e però nol divido B. P. (a)

(a) Nell'edd. B. P. questa nota si legge posposta al Sonetto; il che è contrario alla dichiarazione dell'autore pag. 56.

gloriosa donna di cui pianger solete. Ma quanto far potete, fate, [732] che io la vi pur rimembro molto spesso, maladetti occhi; che mai se non dopo la morte non dovrebbero le vostre lagrime [733] aver ristato. E quando così avea detto fra me medesimo [734] a' miei occhi e (a) li sospiri mi assaliano grandissimi, ed angosciosi. Ed acciocchè questa battaglia che io avea meco [735] rimanesse saputa (b) pur dal misero che la sentìa, proposi di fare un Sonetto, e di comprendere in esso questa orribile condizione, [736] e dissi questo: *

732 che io la vi rammenterò molto B.P.S.

733 essere ristate B. P. S.

734 agli occhi miei, li sospiri P.

735 non rimanesse non saputa B. S. non rimanesse saputa P.

736 e dissi questo Sonetto che dice B.P.S.

L'amaro lagrimar che voi faceste,
Occhi miei, così lunga stagione
[737] Faceva lagrimar l'altre persone
De la pietade, come voi vedeste.
Ora mi par che voi l'obbliereste,
S'io fossi dal mio lato sì fellone
Ch'io non ven disturbassi ogni cagione,
Membrandovi colei cui voi piangeste.
La vostra vanità mi fa pensare,
[738] E spaventomi sì ch'io temo forte

737 Facean meravigliar B.S. Facea meravigliar P. RA. (c)

738 E spaventami B. P.S.

* Il Sonetto ha due parti; nella prima parlo agli occhi miei siccome parlava lo mio core [739] medesimo: nella seconda [740] mi movo ad alcuna dubitazione, manifestando [741] chi, o che cosa parla. Comincia questa parte quivi: *Così dice.* [742] Potrebbe ancor ricevere più divisioni, ma sarebbe indarno, perchè è manifesto per la [743] precedente ragione.

739 in me medesimo B. P.

740 commovo alcuna dubitazione B. rinovo alcuna dubitazione P.

741 chi è che così parla B. P.

742 Potrebbe bene questa parte B. P.

743 precedente B. P.

(a) Il Biscioni mette un punto e virgola prima di questo *e*; ma noi l'ommettiamo, intendendo *e* per *ancora*, come spesso si usò *et* per *etiam* dai Latini.

(b) *pur dal misero*, cioè *all'infuori del misero. Che altri sapessero questa battaglia, oltre Dante che la sentiva in se.* Latinismo non insolito a Dante che sostiene la nostra lezione e quella del Biscioni.

(c) Sembra da preferirsi la lezione del n. cod. convenendosi alla pietà molto meglio il *lagrimare* che non la *maraviglia.*

Del viso d'una donna che vi mira.
Voi non dovreste mai se non per morte
744 La vostra donna ch'è morta obbliare.
Così dice il mio core, e poi sospira.

744 La nostra B. P. S.

745 Recommi (*) la vista di questa donna in sì nova condizione, che molte volte ne pensava come di persona che troppo mi piacesse; e pensava di lei così: Questa 746 donna è una donna gentile 747 e bella e giovane e savia, ed apparita forse per volontà d'Amore, acciocchè la mia vita si riposi. E molte volte pensava più amorosamente tanto che il core consentiva in lui, cioè nel mio ragionare. E quando 748 avea consentito ciò, io 749 mi pensava siccome dalla ragione mosso, e dicea 750 in me: Deh che pensiero è questo che in così vile modo mi vuol consolare, e non mi lascia 751 quasi altro pensare! Poi si 752 relevava un altro pensiero, e dicea: Or che tu 753 se' fatto in 754 tanto tribulamento (b) d'Amore, perchè non vuoi tu ritrarti da tanta amaritudine? Tu vedi che questo è uno spiramento che ne reca li desiri d'Amore dinanzi, ed è mosso da così gentil parte com'è quella 755 della donna che tanto pietosa 756 ti s'è mostrata. Ond' io avendo così più volte combattuto 757 in me, ancora ne volli dire alquante parole; e perocchè la battaglia de' pensieri vinceano coloro che per lei

745 Ricoverai adunque B.P.S.
746 Questa è una donna B. P. S.
747 bella giovane savia B.P.S.
748 io avea B. P. S. (a)
749 mi ripensava B. P. S.
750 fra me medesimo B. P. S.
751 altro pensare B.P. S.
752 rilevava B. P. S.
753 se' stato B. P. S.
754 tribulazione B. P. S.
755 degli occhi B. P. S.
756 ci s'è B.P.S.
757 in me medesimo B. P.S.

(*) Nel n. cod. *Ricoverai adunque* in marg. La nostra lezione rende assai più piano il senso.

(a) Lezione erronea per ciò che precede.

(b) *Tribulamento* voce nuova pel Vocabolario, e che forse con avvedutezza in qualche occasione potrebbe usarsi meglio che *tribulanza* agg. dal Lombardi.

parlavano, mi parve che si convenisse di parlare a lei, e dissi [758] questo Sonetto: *

[758] questo Sonetto il quale comincia B.P.S.

Gentil pensiero che parla di voi
Sen vien a dimorar meco sovente,
E ragiona d'amor sì dolcemente
Che face consentir lo core in lui.
L'anima dice al cor: Chi è costui
Che viene a consolar la nostra mente?
Ed è la sua virtù tanto possente
Ch'altro pensier non lascia star con nui.
Ei le risponde: O anima pensosa,
[759] Quest'è uno spiritel novo d'Amore
Che reca innanzi [760] me li suoi desiri.
E la sua vita, e tutto il suo valore
[761] Mosse degli occhi di quella pietosa
Che si turbava de' nostri martìri.

[759] Questi è uno spiritel nuovo B. P. S.
[760] a me RA.
[761] Mosse dagli occhi B. P. S. Mosso è RA.

* Dissi *gentile* in quanto ragionava a gentil donna, che per altro era vilissimo. In questo Sonetto fo due parti di me secondo che li miei pensieri erano [762] divisi. L'una parte chiamo *cuore*, [763] ed è l'appetito: l'altro chiamo *anima*, cioè la ragione; e dico come l'uno dice [764] con l'altro. E che degno sia chiamare l'appetito cuore, e la ragione anima, assai è manifesto a coloro, a cui mi piace che ciò sia [765] manifesto ed aperto. Vero è che nel precedente Sonetto io fo la parte del cuore contra [766] quella degli occhi, e ciò pare contrario di [767] questo che io dico nel presente; e però dico [768] che il cuore intendo per l'appetito, perocchè maggior desiderio era il mio ancora di ricordarmi della gentilissima donna mia, che di veder costei, [769] avvegnacchè alcuno appetito ne avessi già, ma legger parea: onde appare che l'uno detto non è contrario all'altro. Questo Sonetto ha tre parti: nella prima comincio a dire a questa donna come lo mio desiderio si volge tutto verso lei: nella seconda dico come l'anima, cioè la ragione, dice al cuore, cioè l'appetito: nella terza dico come [770] le risponde. La seconda comincia quivi: *L'anima dice.* La III. *Ei le risponde.*

[762] in due divisi B. P.
[763] cioè B. P. S.
[764] all'altro B.P.
[765] aperto B. P.
[766] contro a quella B. P.
[767] quel ch' io B. P.
[768] che ivi il cuore anche intendo per appetito B. P.
[769] e avvegnacchè B.
[770] com' ella risponde B.P.(a)

(a) È il cuore che risponde alla ragione: e però *ella* è un errore manifesto.

771 Contra questo avversario della ragione si levò un dì quasi nell'ora 772 di nona una forte imaginazione in me: chè 773 mi parve vedere questa gloriosa Beatrice 774 con le vestimenta sanguigne con le quali apparve prima agli occhi miei; e pareami giovane in simile etade a quella 775 che prima la vidi. Allora incominciai a pensare di lei; e secondo l'ordine del tempo passato, ricordandomi di lei, lo mio core 776 s'incominciò a pentire del desiderio a cui così vilmente s'avea lasciato possedere alquanti dì 777 senza la costanza della ragione: e discacciato questo 778 mal pensiero e desiderio, si rivolsero tutti i miei pensamenti alla loro gentilissima Beatrice. 779 E d'allora innanzi cominciai a pensare di lei sì 780 con vergognoso cuore, che li sospiri manifestavano ciò molte volte: però che quasi tutti diceano nel loro uscire quello che nel core si ragionava, cioè 781 lo nome di quella gentilissima, e come si partì da noi. E molte volte avvenìa, che tanto dolore avea in se alcun pensiero, che io dimenticava lui, e là dov'io era. Per questo raccendimento di sospiri si raccese 782 lo solennato (b) lagrimare in guisa che li miei occhi pareano due cose che desiderassero pur di piangere: e spesso avvenìa che per lo lungo continuare del pianto intorno loro si facea un colore purpureo, lo quale apparir suole per alcuno 783 martirio ch'altri riceva: onde appare che della

771 Contro a B. P. S.
772 della nona B. P. S.
773 mi parea B. P. S.
774 con quelle B. P. S.
775 in che B.P.S.
776 incominciò dolorosamente a pentirsi B.P.S.
777 contro alla B. P. S.
778 cotal malvagio desiderio B. P. S.
779 E dico che d'allora B.P.S.
780 con tutto il vergognoso cuore B. P. S.
781 l'amore B. S. (a)
782 il sollevato B. P. S.
783 martire B. P. S.

(a) Che si debba qui leggere *nome* e non *amore* lo prova il 13.° verso del Sonetto che segue.

(b) *Solennato, fatto solenne, palese.* Manca al Vocabolario. Dimenticava Dante *là dov'egli era*, e senza ritegno abbandonavasi al pianto. Diveniva adunque il suo lagrimare *palese, solenne, solennato*, e non *sollevato*.

loro vanità furono degnamente guiderdonati sì che [784] da ind' innanzi non poterono mirare persona che li guardasse sì che [785] li potesse trarre a simile intendimento. Onde io volendo che cotal desiderio malvagio, e [786] vana tentazione [787] paressero distrutti sì che alcuno dubbio non potessero inducere le rimate parole ch' io avea dette dinnanzi, proposi di fare un Sonetto nel quale io comprendessi la sentenza di questa ragione. E dissi allora: *

784 d' allora B. P. S.
785 loro potesse trarre a loro intendimento B. P. S.
786 vana B. P. S.
787 paresse distrutta B. P. S.

Lasso! per forza [788] di molti sospiri
Che nascon [789] di pensier che son nel core
Gli occhi son vinti, e non hanno valore
Di riguardar persona che li miri.
E fatti son che pajon due desiri
Di lagrimare e di mostrar dolore;
E spesse volte piangon sì che Amore
[790] Gl' incerchia di corona di martìri.
Questi pensieri e li sospir ch' io gitto
[791] Diventano nel core sì angosciosi,
Che Amor vi tramortisce, [792] sì sen dole:
Perocch' egli hanno [793] in lor li dolorosi
Quel dolce nome di Madonna scritto,
E della morte sua molte parole.

788 de' RA.
789 de' B. P. S.
790 Gli cerchia B. P. RA. S.
791 Diventan dentro al cor B. P. RA. S.
792 sì glien duole B. P. RA. S.
793 in se sì dolorosi B. S. in sè li dolorosi P. gli hanno in se gli RA.

Dopo questa tribolazione avvenne (in quel tempo che molta gente [794] va per vedere quella imagine benedetta, la quale Gesù Cristo lasciò a noi per esempio della sua bellissima figura la quale vede la mia donna gloriosamente) che alquanti peregrini passavano per una via la qual' è quasi in mezzo della cittade, ove nacque

794 andava B. P. S.

* Dissi *lasso*, in quanto mi vergognava di ciò che li miei occhi aveano vaneggiato. Questo Sonetto non divido, però che [795] è assai manifesta la sua ragione.

795 assai il manifesta B. P.

e vivette e morìo la gentilissima donna, e andavano, secondo che mi parve, molto pensosi. Ond'io pensando a loro, dissi fra me medesimo: Questi peregrini mí pajono di lontana parte, e non credo che anche udissero parlare di questa donna, e non ne sanno niente, anzi i loro pensieri sono d'altre cose che di queste qui; chè forse pensano 796 de li loro amici lontani, li quali noi non conoscemo. Poi dicea 797 infra me: Se questi fossero di propinquo paese, in alcuna vista parrebbero turbati passando per lo mezzo della dolorosa cittade. Poi dicea fra me stesso: S' io li potessi tenere alquanto, io 798 li pur farei piangere anzi ch'elli uscissero di questa cittade, perocchè io direi parole che farebbero piangere chiunque 799 l'udisse. Onde passati costoro dalla mia veduta, proposi di fare un Sonetto nel quale manifestassi ciò ch' io avea detto fra me medesimo; ed acciocchè più paresse pietoso, proposi di dire come se io avessi parlato loro. E dissi questo Sonetto: *

796 di loro B. P. S.

797 fra me medesimo: io so che se questi fossero B. P. S.

798 pur gli farei piangere anzi che essi B.P.S.

799 l' intendesse B. P. S.

Deh 800 peregrini che pensosi andate
Forse di cosa che non vi è presente,
Venite voi di sì lontana gente,
(Come alla vista voi ne dimostrate)

800 pellegrini RA.

* Dissi *peregrini* secondo la larga significazione del vocabolo: chè peregrini si possono intendere in due modi, 801 in uno largo e in l'altro stretto. In largo, in quanto è peregrino chiunque è fuori della patria sua: in modo stretto non s'intende peregrino, se non chi va verso la casa 802 di santo Jacobo o riede: e però è da sapere che in tre modi si chiamano 803 le genti che vanno nel servigio di Dio. Chiamansi 804 *palmerj*, quando vanno oltramare, chè molte volte recano la palma: chiamansi *peregrini* in quanto vanno alla Casa di Galizia, però che

801 in largo ed in istretto B. P.

802 di san Jacopo B. S.

803 propriamente le genti che vanno al servigio dell' Altissimo B. P.

804 Palmieri in quanto vanno oltramare, là onde molte volte B. P.

Che non piangete, quando voi passate
Per il suo mezzo la città dolente,
Come quelle persone che niente
Par che 'ntendesser la sua gravitate.
Se voi restate per voler, o udire, (a)
Certo lo cuore de' sospir mi dice
Che lagrimando n'uscirete pui.
Ella ha perduta la sua beatrice: (b)
E le parole ch'or di lei può dire
Hanno virtù di far piangere altrui.

805 Per lo B. P. RA. S.
806 per volere udire B. P. S. per volerlo udire RA.
807 ne' sospir RA.
808 n'uscireste B. P. RA. S.
809 Beatrice B. P. RA. S.
810 ch' uom B. P. RA. S.

Poi 811 mandâro due donne gentili a me pregandomi che mandassi loro di queste 812 parole rimate; ond'io pensando la loro nobiltà, proposi di mandar loro e di fare una cosa nuova, la quale io mandassi loro con esse, acciocchè più 813 orrevolmente adempiessi li loro preghi. E dissi allora un Sonetto, il quale narra 814 il mio stato, e manda' lo loro col precedente 815 accompagnato e con altro che comincia: *Venite a intender li sospiri miei.* Il Sonetto il quale io feci allora è: *

811 mandaron B. P. S.
812 mie parole B. P. S.
813 onorevolmente adempissi B. P. S.
814 del mio stato B. P. S.
815 Sonetto accompagnato B. P. S.

Oltre la spera che più larga gira
Passa 'l sospiro ch'esce del mio cuore;
Intelligenza nova, che l'Amore
Piangendo mette in lui, pur su lo tira:

816 fu più di lungi dalla sua patria, che d'alcuno altro Apostolo: chiamansi *romei* in quanto vanno a 817 Roma. Questo Sonetto non si divide però che 818 il manifesta sua ragione.

* Questo Sonetto ha in se cinque parti. Nella prima dico là ove va 'l mio pensiero 819 nomandolo per nome di alcuno suo effetto. Nella seconda dico per che va la

816 la sepoltura di san Jacopo fu più lontana dalla sua patria B. P.
817 a Roma là ove questi ch'io chiamo *peregrini* andavano B. P.
818 assai il manifesta la sua B. P.
819 nominandol B. P.

(a) *per voler*, o *udire*; cioè *spontaneamente*, o *per curiosità di udire.*
(b) *beatrice*, cioè *quella che la faceva beata.*

Quand'egli è giunto là dove 'l disira,
Vede una donna che riceve onore,
E luce sì che per lo suo splendore
Lo peregrino spirito la mira.
Vedela tal che quando il mi ridice
Io non l'intendo, sì parla sottile
Al cor dolente 820 che lo fa parlare.
So io che 'l parla di quella gentile,
Però che spesso ricorda Beatrice,
Sì ch'io l'intendo ben, donne mie care.

820 che B.P.S.

Appresso a questo Sonetto apparve a me una 821 mira visione nella quale 822 vidi cose, che

821 mirabil B.P.S.
822 io vidi B. P. S.

su, 823 e chi 'l fa andare. Nella terza dico quello che vide, cioè una donna 824 onorata là su. E chiamolo allora *spirito peregrino*, a ciò che spiritualmente va là su, e sì come peregrino, è fuori della sua 825 vista (*a*). Nella quarta dico com' egli la vede, cioè in tale qualità ch'io non la posso intendere; cioè a dire che 'l mio pensiero 826 saglie in la qualità di costei in grado che 'l mio intelletto, nol può comprendere; con ciò sia cosa che 'l nostro intelletto 827 abbia a quelle benedette anime (*b*), come l'occhio nostro 828 debile al sole: e ciò dice il Filosofo nel secondo della Metafisica. Nella quinta dico 829 dove avvegna che io non possa vedere là ove il pensiero mi trae, cioè a la sua mirabile qualità, almeno intendo questo, cioè che 830 tal è il pensare della mia donna, perch'io sento spesso il suo nome nel mio pensiero. E nel fine di questa quinta parte dico: *Donne mie care*, a dare a intendere che son donne 831 cui io parlo. La seconda parte incomincia: *Intelligenza nova*. La terza: *Quand' egli è giunto*. La quarta: *Vedela tal*. La quinta: *So io che 'l parla*. Potrebbesi più sottilmente dividere 832 e più fare intendere, ma puossi passare con questa divisione, e però non mi trammetto di più dividerlo.

823 cioè chi 'l fa così andare B.P.
824 onorata B.P.
825 patria vista B. P.
826 sale nella B. P.
827 s'abbia B.P.
828 debole B.P.
829 che avvegna ch' io B. P.
830 tutto è il cotal pensare B.P.
831 quelle cui B. P.
832 e più sottilmente fare intendere B. P.

(*a*) *fuori della sua vista*, cioè fuori *della veduta umana*.
(*b*) *Avere* costruito col terzo caso si usa qui a dinotare proporzione; e manca al Vocabolario.

mi fecero proporre [833] non dir più di questa benedetta infintanto ch'io non potessi più degnamente trattar di lei. E di venire a ciò io studio quanto posso, sì com'ella sa, [834] veramente. Sì che, se piacere sarà di Colui [835] per cui tutte cose vivono, che la mia vita [836] per alquanto perseveri, spero [837] dire di lei quello che mai non fu detto d'alcuna. E poi piaccia a Colui ch'è sire della cortesia, [838] la mia anima se ne possa ire a vedere la gloria della sua donna, cioè [839] quella benedetta Beatrice [840] che gloriosamente mira nella faccia [841] Colui *qui est per omnia saecula benedictus.* LAVS DEO.

833 di non dir B. P. S.
834 veracemente B. P. S.
835 a cui tutte le cose vivono B. P. S.
836 per alquanti anni B. P. S.
837 di dire B. P. S.
838 che la mia anima se ne possa gire B. P. S.
839 di quella B. P. S.
840 la quale B. P. S.
841 di Colui B. P. S.

ERRORI.		CORREZIONI.	
Pag. 3 *var.* 11	camer.	camera	
» 21 *lin. ult.*	in cor	in lor	
» 25 » 4	moja	moja.	
» 26 » 22	vennemi	venemi	
» 31 » 2-3	..... difende, Che parla Dio che di Madonna intende *È opinione di un dotto critico che debba correggersi*	..... difende. Che parla Dio? che di Madonna intende?	
» 33 » 31	tutto	testo	
» 37 *var.* 418	in contanente	incontanente	
» 45 *lin.* 22-29	Mentr'io	Mentre	
» 47 » 11	intelligenza	— intelligenza	— sostanza intelligente B. P.
» 56 » 18-19	allora.	allora: (*)	
» 62 *not. degli Ed. lin.* 5	cio è	cioè	
» 63 *lin.* 10	uscivan	esciano	
» 64 » 10	Amore	amore	
» 67 *var.* 754	tribulazione	tanta tribulazione	
» 73 *lin.* 7	che	ch' e'	

Pisauri die 26 *julii* 1829.

VIDIT

Pro Illmo et Revmo Episcopo

PHILIPPO MONACELLI

ANTONIUS CANONICUS COLI

Profess. Dogm. Theol. in V. Semin. Pisaur.

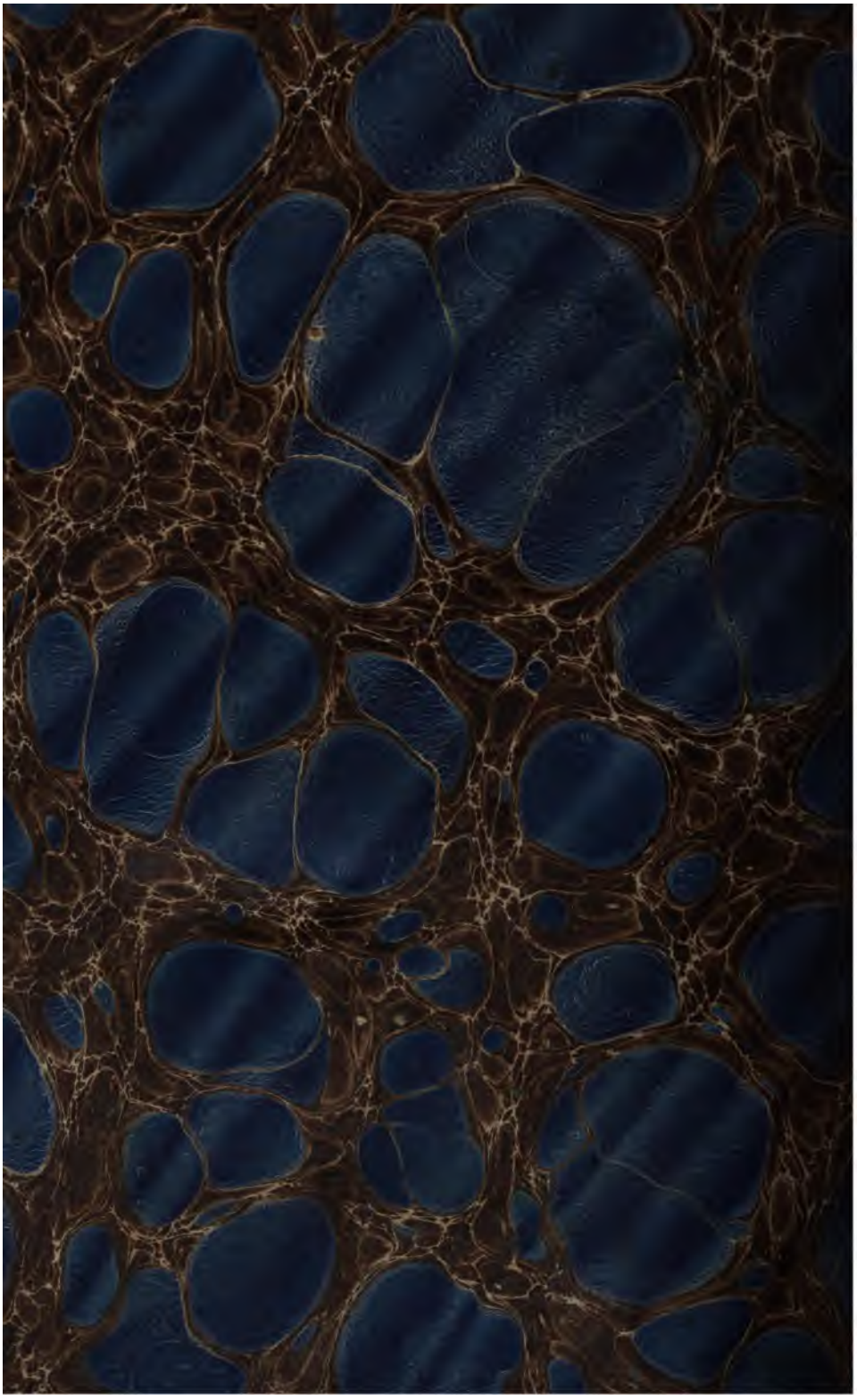
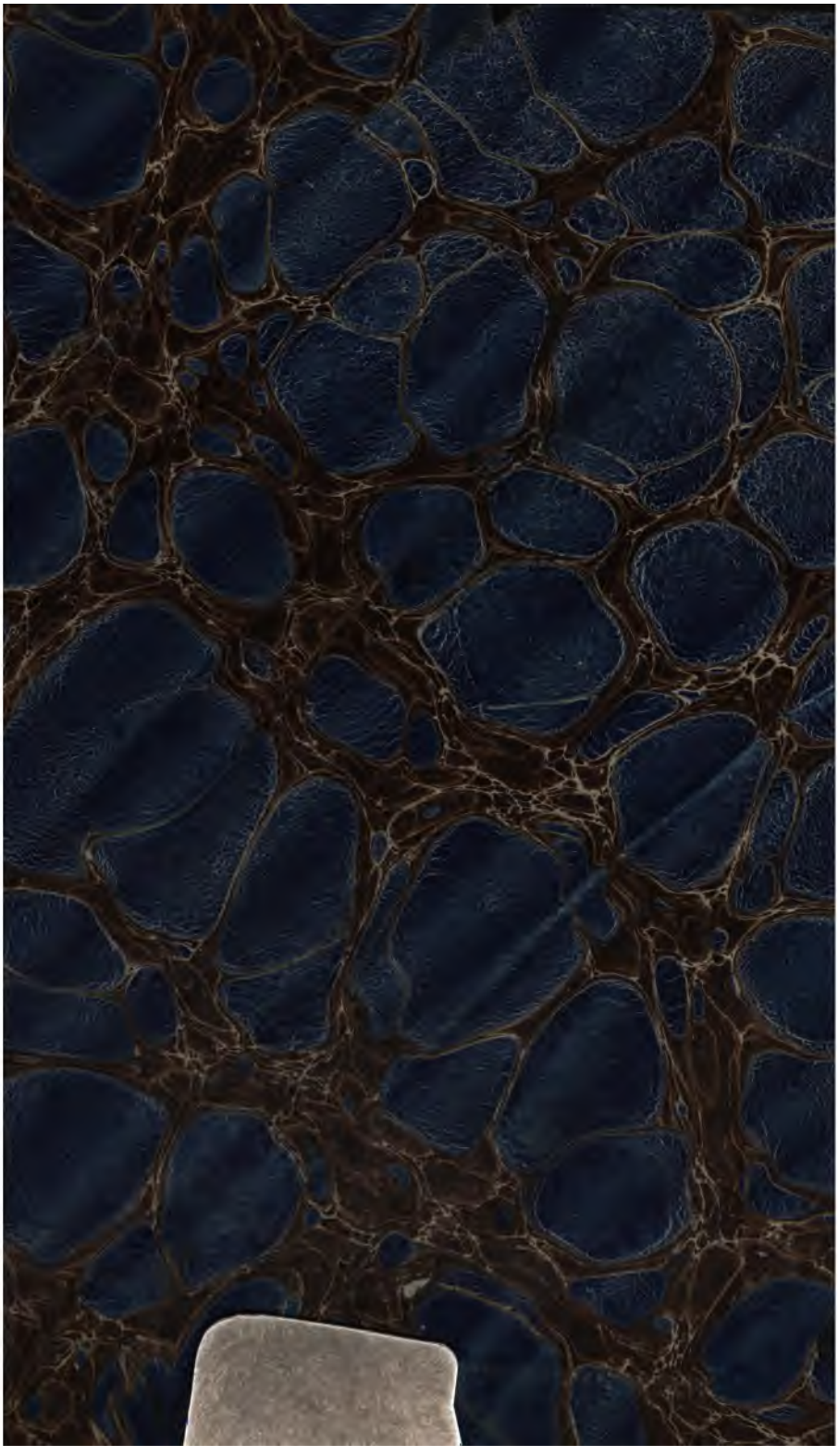
ac Exam. Pro-synodalis.

Pisauri die 31 *julii* 1829.

IMPRIMATUR

FR. THOM. VINC. LAZARINI

O. P. V. G. S. Off.

1 ad

P. 100